

Cinema Illustrazione

Anno XII - N. 37
15 Settembre 1937 - Anno XV

presenta

Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 50



JOAN CRAWFORD e CLARK GABLE
ancora una volta compagni di lavoro nel film "Amore in corsa" (M. G. M.).

Margherita rossa - Catania. « Sono d'accordo quando critichi le ragazze che litigano per stabilire se sia più bello il sorriso di Errol Flynn o quello di Robert Taylor, ma ricordati, che anche saper sorridere è un'arte! ». Bene, io posso cercare di ricordarmene mediante nodi al fazzoletto, o tatuaggi; ma non ti prometto di crederci. Secondo me un sorriso può contenere tutta la poesia del mondo, ma così, istintivamente, come un braccio è un braccio e come una caduta per le scale non è altro, considerata imparzialmente, che una caduta per le scale. Un bel sorriso non è, ch'io sappia, il frutto di anni di intensa sofferenza artistica, ed io ricordo di aver visto (tanto tempo è passato e sembra ieri) sorrisi bellissimi su volti di creature i cui pensieri si aggravavano abitualmente ed inesorabilmente sul commercio dei meloni e sui giochi delle parole incrociate, e le cui frasi più intelligenti erano « Be', come va la salute? » o « Sono un po' preoccupato per la mia signora ». Io ho visto anche occhi profondi, brillanti di una luce arcana, colmi di poesia, in volti di creature il cui solo pregio intellettuale era quello di praticare il « solitario di Napoleone ». La donna dal volto più spirituale che io abbia mai conosciuto, era quella che, di Charlott, mi disse: « Sì, ammetto che è divertente, ma perché, dopo aver guadagnato tanto denaro ed essere diventato milionario, si ostina a fare ancora queste parti di poveraccio? ». E la gente che ci circondava (eravamo in uno dei più eleganti cinematografi di Milano, alla prima di « Luci della Città ») disse che per me non era una scusa sufficiente quella di aver conosciuto quella donna soltanto un'ora prima, ed io ebbi tre sanguinosi duelli con signori dei quali condividevo perfettamente le idee lo sdegno e il disgusto. In seguito a tali fatti io non sono molto proclive ad ammettere che un bel sorriso e un bello sguardo siano arte, o comunque a far dipendere l'ingegno di una persona dal suo sorriso e dal suo sguardo: e credo, facendo così, di essere uno squisito altruista. Riprendendo il tuo discorso, io non dico che Taylor non possa essere, come artista, bravo quanto Gable; dico soltanto che non lo è ancora.

Principe giallo - Canicatti. E che ci sarebbe di male se quelle notizie avessero un substrato pubblicitario? Dagli americani ne abbiamo sopportate di assai più grosse: pensaci, per favore. Recapito delle attrici italiane: « Cine-Città, Roma »; indirizzi privati non sono autorizzato a darne. E il modo di rassettarsi le vesti adoperato da tua zia Luigia non può contribuire ad elevare il tono di questa rubrica, già così depresso per motivi personali.

S. Sartori. Per tutto ciò che riguarda la compilazione del giornale, lei deve rivolgersi al Direttore, il quale, potendo, l'accontenterà. Non credo che la sede romana della Metro vorrà darle fotografie di Rosalind Russell; le fotografie di cui la casa dispone sono destinate unicamente ai giornali. L'abbonamento a *Cinema Illustrazione* costa 20 lire e può decorrere da qualsiasi numero.

Autli - Roma.

« Forse è malinconia che mi spinge a scriverti: l'odio delle prime lettere si è subito trasformato in simpatia man mano che leggevo ». Diamine: ecco una di quelle frasi che fanno piacere e che al tempo stesso sgomentano. Se ne ricava la sensazione che le prime volte che tu leggi la prosa di uno scrittore non possa desiderare che di strozzarlo. Io non frequento a preferenza i vicoli ciechi, ma anche passandovi per caso l'ultimo incontro che mi augurerei di farvi è proprio quello con lettori della tua categoria, nei quali la simpatia non è che una lenta e misteriosa trasformazione dell'abominio e dell'esecrazione. Siamo giusti, chi può sapere, incontrando un lettore in un vicolo cieco, a che punto è il processo di trasformazione dei suoi sentimenti? Ma non importa: sorvolando sul passato mi dichiaro lieto se, come affermi, il mio spirito fa bene al tuo animo. Apprendo con piacere che, entusiasta del cinema, tu eviti ingenuamente di subire il fascino degli attori come campioni di bellezza maschile: ciò si avvia a diventare una bella prova di indipendenza e di forza d'animo, in una ragazza. Ed eccoci al punto della tua lettera che dice: « Sono giovanissima, e quando ti dico che almeno 300 sui 365 giorni dell'anno li passo in casa, senza mettere il naso fuori dell'uscio, spero che tu mi capisca ». Ma certo, io non stento ad affermare la tua idea: anche la severità ha i suoi eccessi: a certi genitori bisognerebbe far capire con ogni mezzo — opuscoli, conferenze e magari lettere anonime — che andare a passeggio ogni giorno non è, per una ragazza, questione di morale ma questione di igiene. Una ragazza ha bisogno di austeri genitori che sulla sua strada seminata di insidie stendano i morbidi e sicuri tappeti di una affettuosa vigilanza, ma ha bisogno anche di ossigeno e di moto. Ho conosciuto ragazze orfane e sole che fabbricavano da sé, umilmente tenacemente, i tappeti da stendere sulla loro strada seminata di insidie; ma non esistono ragazze capaci di estrarre ossigeno da una finestra, di passeggiare in un corridoio, di saziare la loro sete di visioni lucenti in una rivista illustrata. E allora non fate, genitori, fratelli o tutori di una ragazza, per piacere non fate mai, signori e miei cari amici, di una bella e giovane creatura alla quale volete bene, l'ospedale di se stessa. Sensibilità, orgoglio, incostanza denota la calligrafia.

Anna è offesa con il Super-Revisore. « Benché questa sia la prima volta che le scrivo, e benché l'abbia chiamato carissimo Super, sono offesissima con lei per il modo sprezzante con cui tratta quell'adorabile Robert Taylor. Se l'avessi davanti quando dice: « Il Taylor non mi entusiasma » le giuro che le graffierei il viso fino a farglielo gonfiare. Ma è mai possibile che gli uomini non debbano avere occhi che per il brutto? Sì, è proprio così! È mai possibile che non si ammiri l'atletica figura di Robert?

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

bert? Chè non si cerchi di imitare quel delizioso sorriso, a volte ironico, che aleggia sulle sue belle labbra? E lei addirittura dice di preferire Clark Gable! Ma come si può amare o solamente ammirare un uomo che ha l'eterna espressione del cafone, un viso schiacciato da cane molosso e due inaudite orecchie a sventola? Le dirò ancora che nessuno potrà mai dimenticare il distintissimo modo con cui il Taylor ballò con Loretta Young in « Difendo il mio amore » e, per contro, il gesto villano con cui il Gable attrasse a sé Jean Harlow in « Gelosia » per ballare in quel modo scorretto alla presenza di Myrna Loy che faceva la parte di sua moglie ». Diamine, è vero, che mascalzone, gli par questo il modo di trattare le signore, nonché le spettatrici che riducono il cinematografo a una questione di stile al ballo? E tu permettimi di non rispondere alla parte della tua lettera che ho riferita. Facci dare un'occhiata da qualsiasi persona di buon senso, anche usata, e leggerai sulle nobili linee del suo volto quella rispo-

per farsene. Ma diffido degli auguri, e con ciò intendo dire che qualche volta sono stato malato anch'io. Siamo distesi là nel letto bianco (bisogna aver avuto una lunga malattia per sapere quanto può essere bianco un letto) e la gente viene a dirci che si tratta di una sciocchezza, e che in ogni modo ognuno desidera ardentemente la nostra guarigione. Tutto ciò col tono di sottintendere: « Noi abbiamo fatto quello che potevamo per guarirvi, ora se non guarite la colpa è unicamente vostra, forse non ci avete ascoltati con sufficiente attenzione ». Io conosco un solo modo di giovare veramente ai malati, ed è quello di farsi mettere in un letto accanto al loro, affermandosi colpiti dalla loro stessa malattia, in una forma assai più grave. Sapere che stiamo molto meglio di una persona affetta dal nostro stesso male, è forse la sola cosa che veramente ci conforti; i mali di cui si muore più volentieri sono le epidemie. Ed ora vorrei che tu — un vero, un commovente malato — mi perdonassi queste affermazioni. Noi umoristi siamo la peggiore specie di infermieri, capaci magari di voler convincere il malato che si trova in una posizione privilegiata. Infermo, io non tollero mai che un collega mi visiti: un giorno il registro deposto nella mia portineria si riempirà rapidamente di firme, ma finché avrò gli occhi aperti nessun umorista arriverà fino a me. Grazie della simpatia: non ne ho molte del genere della tua, così intelligenti e acute; e questo significa, fra l'altro, che puoi contare sulla mia amicizia. Sappi, se ti può interessare, che tu sei l'unico che abbia notato che forse non avevo tutti i torti quando dicevo che la parte di Armando, in « Margherita Gautier », l'avrei vista volentieri in mano a Cagney o a Tracy. Affermazioni simili, se uno solo se ne accorge e le condivide, portano il suggello del trionfo. Intelligenza, fantasia, confuse aspirazioni a cose nobili e belle, animo romantico denota la calligrafia.

**Jean Harlow
Greta Garbo
Marlene Dietrich
Gary Cooper**

È imminente la pubblicazione di quattro buste contenenti ciascuna 15 piccole fotografie di Jean Harlow, Greta Garbo, Marlene Dietrich, Gary Cooper: 15 fotografie che costituiscono un piccolo documentario delle loro vite private ed artistiche. Ogni busta è una lira in tutte le edicole. Ediz. « Cinema Illustrazione » - Milano - Piazza Carlo Erba, 6

sta che io, non avendo ancora stipulato una buona assicurazione sulla vita, non oso formulare. Tu affermi di amare con tutte le tue forze Robert Taylor e ti chiedi col tono usato da Leopardi per rivolgere tutte quelle domande alla luna, quale ragazza non lo amerebbe. Ebbene, io ne conosco una. Niente di straordinario, si capisce: è soltanto una ragazza che desidera differenziarsi un po' dalle altre. Interprete di « Le due monelle di Parigi » era Claude Bargon. Di più non so. Non riesco a immaginare come tu possa avere una mia fotografia, ma dato che dici di averla mi limito a raccomandarti di trasmetterla ai tuoi eredi col vincolo dell'inalienabilità. Bisogna impedire ai nostri discendenti di dilapidare ciò che rappresenta il frutto dei nostri sforzi migliori. Mi sorprendi quando dici che la tua bocca è « un bocciuolo di rosa », benché quando ridi si allarghi un po' troppo. Io direi di farne una rosa adulta e di non parlarne più. Dove preferisci un bacio? A casa mia, con l'ordine al cameriere di buscare prima di entrare.

G. Romani - Terni. Fotografie di « Accadde una volta », l'« Amante », « La tragedia del Bounty » apparvero in « Cinema Illustrazione », ma io non sono in grado di indicarti esattamente in quei numeri. Credo che non poteva essere più chiaro, come disse quel padrone di casa indicando gli usci all'inquilino che voleva sapere se doveva interpretare la visita come un'allusione all'eventualità di sloggiare.

Legionaria di A. A. - Vetrullo. Grazie della simpatia. Superfluo che tu mi raccomandandi, avvertendomi che hai marito e figli, di non scambiare per una dichiarazione d'amore. Ho moglie e figli anch'io, e non mi posso sbagliare.

Uno che freme di sapere - Napoli. « Sto uscendo pazzo, ma non arrivo a sapere il tuo vero nome ». Un momento: mi chiamo Giuseppe Marotta, e questa sia la tua camicia di forza. Simone ha 25 anni. Per iscriversi ai Centri Sportivi bisogna avere, oltre alla prestanza fisica, la licenza ginnastica o la possibilità di vivere a Roma due o tre anni a dir poco.

Ada di San Giuliano. Io scherzavo, al solito, e lei ha fatto male a prendersela. Comunque alludevo ai suoi esagerati sentimenti e a null'altro. Mi scriva quando vuole e di ciò che vuole. Sinceramente, me avrò piacere.

Candia Livio - Vicenza. Non siamo in grado di fornire ai lettori fotografie degli artisti. Alla De Havilland basta indirizzare: Hollywood, California, S. U.

ABbonAMENTI: Italia e Coli. Anno L. 20 Sem. L. 11 - Estero: Anno L. 40 - Sem. L. 20 **PUBBLICITÀ:** per un millimetro di altezza, larghezza una colonna, L. 3.

Nunquam de vita veritas. Non so cosa faranno i tipografi del tuo latruncolo; non voglio saperlo. Mi spiace tu sia malato e triste; e vorrei che gli auguri servissero a qualche cosa.

Ma diffido degli auguri, e con ciò intendo dire che qualche volta sono stato malato anch'io. Siamo distesi là nel letto bianco (bisogna aver avuto una lunga malattia per sapere quanto può essere bianco un letto) e la gente viene a dirci che si tratta di una sciocchezza, e che in ogni modo ognuno desidera ardentemente la nostra guarigione. Tutto ciò col tono di sottintendere: « Noi abbiamo fatto quello che potevamo per guarirvi, ora se non guarite la colpa è unicamente vostra, forse non ci avete ascoltati con sufficiente attenzione ». Io conosco un solo modo di giovare veramente ai malati, ed è quello di farsi mettere in un letto accanto al loro, affermandosi colpiti dalla loro stessa malattia, in una forma assai più grave. Sapere che stiamo molto meglio di una persona affetta dal nostro stesso male, è forse la sola cosa che veramente ci conforti; i mali di cui si muore più volentieri sono le epidemie. Ed ora vorrei che tu — un vero, un commovente malato — mi perdonassi queste affermazioni. Noi umoristi siamo la peggiore specie di infermieri, capaci magari di voler convincere il malato che si trova in una posizione privilegiata. Infermo, io non tollero mai che un collega mi visiti: un giorno il registro deposto nella mia portineria si riempirà rapidamente di firme, ma finché avrò gli occhi aperti nessun umorista arriverà fino a me. Grazie della simpatia: non ne ho molte del genere della tua, così intelligenti e acute; e questo significa, fra l'altro, che puoi contare sulla mia amicizia. Sappi, se ti può interessare, che tu sei l'unico che abbia notato che forse non avevo tutti i torti quando dicevo che la parte di Armando, in « Margherita Gautier », l'avrei vista volentieri in mano a Cagney o a Tracy. Affermazioni simili, se uno solo se ne accorge e le condivide, portano il suggello del trionfo. Intelligenza, fantasia, confuse aspirazioni a cose nobili e belle, animo romantico denota la calligrafia.

Seduzione capricciosa. Grazie dei saluti del 20 luglio, che ricambio. Ma quelle cartoline di paesaggi commentati da versi celebri! Riesce così difficile stabilire se sono i versi che fanno sembrare così banale il paesaggio, o viceversa. Non c'è incontro fra la pittura e il verso; il più bel verso di Dante non aggiungerebbe nulla ad un quadro di Raffaello, e tanto meno a un « pastellino » di mia cugina Onoria. « Non ha ancora sedici anni e già fa di questi pastellini » usa dire mia zia Assunta di questa sua figliuola Onoria; senza pensare che se continuerà a farne, e soprattutto a mostrarli, difficilmente essa potrà arrivare a vent'anni.

Una studentessa fiorentina. Mi scrivi, beata te, dalla spiaggia. E per dirmi che

la cosa più divertente che ci si possa fare è quella di guardare i giovanotti che ronzano intorno a ragazze le quali non si accorgono neppure di loro. Se fossi maligno ti direi che esiste un divertimento ancora più intenso, quello di guardare le ragazze intorno alle quali non ronzano nessun giovanotto. Ma è meglio apportare un lievissimo ritocco alle tue parole, così: non c'è nulla di più divertente, sulla spiaggia, che guardare — e magari fotografare — i mille ingegnosi e commoventi modi con cui le ragazze fingono di non avvertire la presenza dell'altro sesso. Io so solo questo: che mio zio Anastasio dilapidò un patrimonio di parecchi milioni ostinandosi a finanziare l'iniziativa di una spiaggia riservata alle sole donne. Grazie della simpatia, e peccato che tu non abbia visto il costume da bagno di mia zia Carolina. Molti, credendosi un personaggio in stoffe, le chiedevano rispettosamente che cosa fosse venuta ad inaugurare di bello. Sono lieto che il « Sergente di ferro » ti piaccia; esso ha note squisitamente autobiografiche, perché sono anch'io un uomo di coscienza.

Elena R. S. Agli artisti americani basta indirizzare a Hollywood, California, Stati Uniti. La tua carta da lettere, proprio perché me lo chiedi, non è di gusto squisito, sia per il colore, sia per il formato, sia per la triplice filettatura in due toni di rosso e uno d'argento. Aggiungici il nero della scrittura, e uno non riceve una lettera, riceve una tavolozza od un « gelato misto ». La migliore carta da lettere — se mi permetti un suggerimento — è sempre quella bianca del formato comune. Se una ragazza vuol distinguersi mediante le lettere, lo deve fare con il contenuto, non con il contenente.

Lillina - Turanto. Non hai ragione di rallegrarti tanto, benché ciò mi lusinghi: il meno che ti possa capitare, scrivendomi, è proprio di ricevere risposta in questa rubrica. È un po' più difficile scrivermi e vincere per questo la Lotteria di Merano. Il fatto che quel giovane ti guardi per interi giorni senza peraltro rivolgerti la parola, si spiega in due soli modi: timidezza o strabismo. Prova ad incoraggiarlo con un sorriso o ad occupare l'estremità opposta del balcone. Farrell ha 39 anni. Se è superbo? Non saprei, non ho mai avuto occasione di essergli accanto nell'ora del trionfo o dell'umiliazione.

G. B. Romagnolo. 45 anni, sposato, due figli. I titoli dei film non li ho sottomano e la speranza che anche ignorandoli tu possa vivere felice, mi induce a supplicarti di non costringermi a lunghe e faticose ricerche. Tanto più che assai di rado, operate o dirette da me, le lunghe e faticose ricerche approdano a qualche cosa. Generalmente dopo i primi dieci minuti di lunghe e faticose ricerche io ho dimenticato che cosa dovevo cercare; e da ciò deduco, sull'esempio dei più insigni strateghi, secondo i quali ogni azione deve tendere a uno scopo ben definito, che è meglio uscire e andarsene al cinematografo. Comprendimi, e se puoi perdona.

Il Super Revisore



Oggi
stesso

informatevi sui risultati
che si ottengono alle-
vando i bambini con
Alimento Mellin

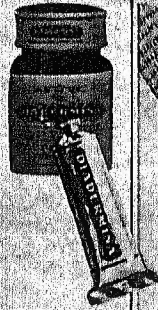
Svezzate i vostri
bambini con i
**BISCOTTI
MELLIN**



**Alimento
Mellin**

LA DONNA

Lussuosa rivista mensile italiana di moda
che sostituisce vittoriosamente tutte le pub-
blicazioni straniere del genere. Costa L. 5.



Se non volete sprecare le vostre vacanze,
provvedetevi di crema

diaterminal

Tubetti da L. 4.50
Vasetti da L. 6.50 e L. 10

LABORATORI BONETTI PRATELLI
Via Cometa N. 36 - MILANO

"PRIMIPREMI"

ALLA QUINTA MOSTRA CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

Bette Davis

Coppa Volpi per la migliore attrice della stagione.

Accanto alla statuetta d'oro della Motion Picture Academy di Hollywood, che il Presidente Frank Capra le assegnò nel 1936 per la sua interpretazione in « Dangerous », (titolo italiano: *Paura d'amare*), Bette Davis ha posto ora un premio nostro: la Coppa Volpi, destinata alla migliore attrice della stagione.

Prima d'ora la singolare fisionomia di questa attrice, non era stata delle più familiari a Venezia. Ma quest'anno, con inconsueta prodigalità, la Warner Brothers ha voluto presentarla in due film: « Kid Galahad » (titolo italiano: *L'uomo di bronzo*) e « The marked women » (titolo italiano: *Le cinque schiave*), quasi per riscattarsi verso di lei di quella antica incomprensione che, fino a tre anni or sono, minacciò di rovinare la sua carriera. Quand'ella giunse a Hollywood, scritturata dalla Universal, nessuno, nella spregiudicata città, volle riconoscere in lei l'attrice che aveva debuttato sotto la sicura guida di George Cukor, nessuno volle ricordare che il teatro di Ibsen, ed in particolare « L'anatra selvatica », aveva, grazie a lei, nuovamente conosciuto gli applausi del pubblico di Broadway. Tratto in inganno da quel volto pallido e chiuso, Carl Laemmle proclamò: « No sex-appeal » e cedette Bette Davis alla Warner. Vi fu subito chi la giudicò troppo somigliante a Constance Bennett e non si trovò di meglio che affidarle scipite parti di « ingenua ». Bette Davis per un po' stette tranquilla; si adattò a far sorrisi melati, a render dolci i grandi occhi assorti e così pronti ad offuscarsi, a contenere il nervosismo delle sue mani e gli slanci della sua morbida figura. Per sua fortuna, prima che quella sua calma simulata si esaurisse, George Arliss, al quale era stata data come compagna ne « Lo zio in vacanza », intuì che cosa si celava sotto quell'apparenza leziosa di manichino di cera e riuscì a farle affidare alcuni ruoli drammatici: « Tentazioni », « I ricchi sono con noi », « Ventimila anni a Sing Sing ». Non ancora convinti, i magnati della Warner le imposero poi una nuova rinuncia alla sua personalità in « Abbasso le donne » (1934); ma fu anche l'ultima, perché



dopo la sua interpretazione ne « Il selvaggio » (che, si dice, ella abbia ampliato più di quanto non le concedesse lo scenario), ne « La foresta pietrificata » e ne « La schiavitù umana » (non presentato in Italia), Bette Davis si impose come un'eccezionale attrice drammatica. Più sciupata di prima, con la bocca che affonda in due pieghe crude, lo sguardo ora corruciato ora insincero, Bette Davis, che non ha paura di interpretare parti odiose, di apparire brutta e viziosa, esce vittoriosa dal confronto con tante stache bellezze e manierate personalità, che fino ad ora le avevano bloccato il cammino. Ruth Elisabeth Dole avevano bloccato il cammino, come ella dice, che vis (di lei si può anche credere, come ella dice, che la lettura di Balzac le abbia suggerito di cambiare ha frequentato la Newton High School di quella città e si è dedicata anche alle danze interpretative.

Emil Jannings

Coppa Volpi per la migliore interpretazione.

Fra gli attori, è un veterano dello schermo quegli che a Venezia ha ottenuto il massimo successo: il corpulento ed imponente Jannings, che fra tre anni festeggerà le sue nozze d'argento con la cinematografia. « Der Herrscher » è il titolo del film che gli ha valso l'assegnazione della Coppa Volpi per la migliore interpretazione. Senza le magniloquenze impostegli dai suoi numerosi film storici (« Madame Dubarry », « Anna Bolena », « Pietro il Grande », fino al recente « I due Re »), spoglio dei manierismi suggeritigli dall'annosa figura del « grassone tragico », in questo film che svolge una tesi sociale e politica, Emil Jannings cancella il ricordo di quella decadenza verso la quale pareva scivolasse fin dal tempo dei suoi ultimi film americani: « Lo zar folle », « Tradimento », « La lotta contro la tratta delle bianche ».

Figlio di tedeschi, come lo dichiara il suo nome, ma nato in America (Brooklyn, 26 luglio 1886), è nella sua vera patria che egli ha conosciuto i suoi primi successi e, salvo la parentesi hollywoodiana del 1926-29, alla Germania è sempre rimasto fedele. Negli inizi della sua carriera teatrale gli fu maestro Lubitsch, che, passati



poi ambedue al cinematografo, lo diresse anche in sei film. Con una versatilità pari soltanto alla violenza del suo sanguigno temperamento, Jannings passò con onore anche attraverso gli allucinanti cerebrismi in onore sullo schermo tedesco fra il 1919 e il 1926 (« Faust », « Tartufo », « L'ultimo uomo »). La vetta più alta della sua carriera egli la raggiunse però in « L'angelo azzurro ». Per chi poi lo ricordasse in ne « Variété » o ne « Lo Zar folle », diremo che nella realtà questo attore tutto sensi e forza bruta, si presenta come un buon tedesco di mezza età, bevitore di birra, secondo le tradizioni, e pescatore a tempo perso; ciò che è garanzia della placidità dei suoi nervi.

Il teatro, dal quale è partito, lo attira ancora, quando i suoi impegni cinematografici gliene danno il tempo. Sotto questa veste però non l'ha conosciuto l'America; né Jannings se ne dispiacque, vista l'incomprensione della quale già avevano dato prova coloro che s'incaricavano di scegliere i soggetti per i suoi film.

Infatti, se se ne eccettuano: « Nel gorgo del peccato », « Crepuscolo di gloria » e « Via del peccato », furono proprio le sue interpretazioni americane a minacciare di compromettergli la carriera.

Mario Camerini

Coppa del Ministero per la Cultura Popolare, per la migliore regia italiana.

Con la sua calma svagata, il suo umorismo sorridente, Mario Camerini, al quale dobbiamo alcuni dei nostri migliori film: « Figaro e la sua gran giornata », « Il cappello a tre punte », « Darò un milione » se n'è partito da Venezia con la Coppa del Ministero per la Cultura Popolare quale coronamento al successo del suo ultimo film: « Il signor Max », nel quale egli ha diretto due dei suoi attori preferiti: Vittorio De Sica e Assia Noris. Con un sorriso più degli occhi, piccoli e acuti, che della bocca poco loquace, è tornato a Roma a meditare sui film ai quali presto dovrà por mano; poiché Camerini, sebbene sia fra i più giovani e sebbene abbia spesso un'aria insonnolita (ma non fidei, egli osserva tutto, vede tutto), è uno dei più attivi fra i nostri registi. Se si tien conto che fino al 1930-31 la nostra cinematografia aveva una produzione molto



ridotta e saltuaria, non è da poco aver realizzato una quindicina di film che, per di più, hanno avuto tutti buon esito. « Jolly », « La casa dei pulcini », « Kiff Tebbi » furono tra le sue prime fatiche; in « Rotale », interpretato da Kathe von Nagy, egli affrontò con successo un clima drammatico, al quale tornò nel 1934, dirigendo « Come le foglie », interprete la nostra Miranda. Nel periodo che intercorse realizzò « L'ultima avventura », « Figaro e la sua gran giornata », « T'amerò sempre » e quel « Gli uomini, che mascalzoni » nel quale si chiarificarono le sue doti di umorista sottile e garbato. « Il grande appello », girato in Africa subito dopo la nostra vittoria, segnò una sua nuova evasione dal campo della commedia comico sentimentale, alla quale tornò per gradi, prima dirigendo la pirandelliana « Ma non è una cosa seria », quindi « Il signor Max ».

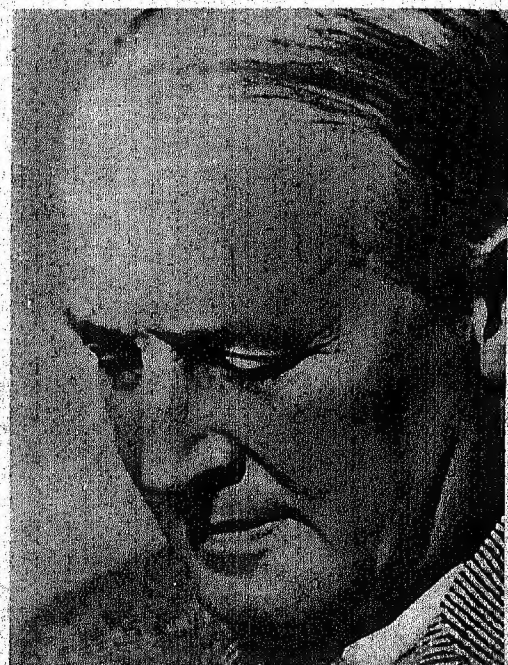
G. P.

Robert Flaherty

Coppa del Ministero per la Cultura Popolare, per la miglior regia straniera.

Vi fu chi qualificò questo taciturno irlandese dai capelli precocemente bianchi un « maestro del documentario », definizione dalla quale un regista ambizioso avrebbe potuto anche sentirsi menomato. Non così Flaherty, per il quale gli spettacoli naturali sono la sola e vera fonte d'ispirazione. Ma più che la fredda e precisa definizione di maestro, egli merita quello di poeta, un poeta che si fa interprete della natura in quel nuovo linguaggio artistico che è il cinema. Con questo spirito, nella sua non lunga carriera dai modesti inizi, (nel 1925 si recò al Canada per realizzare un film pubblicitario sugli

animali da pelliccia), Flaherty ha scritto le più belle pagine cinematografiche di descrizioni naturali. Le sue doti di poesia si sono manifestate con uguale chiarezza sia fra le nevi del Canada (« Nanuk, l'esquimese »), sia nei mari del Sud (« Moana » realizzato completamente da lui, e « Ombre bianche » e « Tabù », per i quali lavorò rispettivamente con Van Dyke e con Murnau), che nella solitaria isoletta di Aran, a nord dell'Irlanda, dove realizzò quell'« Uomo di Aran » che già nel 1934 gli valse la Coppa Mussolini per il miglior film straniero. Quest'anno, fu l'India lo scenario da lui scelto. Un bimbo indigeno ed un elefante sono gli interpreti del suo film « La danza degli elefanti », nella quale Flaherty rende omaggio anche all'opera di Kipling. La Coppa del Ministero per la Cultura Popolare per la migliore regia straniera è l'omaggio che per la seconda volta Venezia gli ha tributato. Liberato dalla necessità di subordinare la sua sensibilità artistica a quella del regista ufficiale (come appunto gli accadde in « Ombre bianche » e « Tabù » opere che sono rimaste tra i classici dello schermo), Flaherty ha provato, non fosse che con i suoi due ultimi film, di essere fra i pochi veri poeti dello schermo.



A PROPOSITO DELL'ARRIVO DI BOB IN EUROPA

I VIAGGI DEI DIVI

Proprio come accade ai bravi ragazzini delle famiglie per bene, che, superati lodevolmente gli esami, vengono condotti per premio al mare o ai monti, anche Robert Taylor ha finalmente ottenuto le sue vacanze, dopo due anni di lavoro quasi ininterrotto e di vivo successo sempre crescente.

Trattandosi di un divo, le cose sono state fatte in grande e l'Europa è la terra promessa che Bob ha cominciato a visitare. È sbarcato a Londra da non più di due settimane e la sua presenza minaccia di sconvolgere il ritmo ordinario della vita della grigia metropoli, più di quanto non sia successo una decina d'anni or sono per l'arrivo di Charlie Chaplin o per quello della coppia Fairbanks-Pickford.

Fosse tutt'oro quel che luce, Bob, che sul suo passaggio ha fatto ammutolire persino i fanatici predicatori di Hyde Park, potrebbe ora smorzare quel suo sorriso di parata e rifugiarsi in qualche paesino benedetto dalla natura e lì godersi in pace le tanto sospirate vacanze, lasciando in asse quei comizi di donne esaltate come suffragette, che la sua presenza a Londra ha rovesciato per le vie. Ma, ahimè, il bel Bob non è soltanto un ragazzo in vacanza: dietro la sua preziosa figura stanno gli ancor più preziosi interessi della casa per la quale lavora, che da questo viaggio del suo attore più acclamato, intende ricavare maggior pubblicità per i prossimi film che egli interpreterà. E Robert Taylor, stanco e annoiato, deluso o indispettito che sia, continuerà per un mese, per due mesi, per tutta la durata del suo soggiorno europeo, a comparire in pubblico in tutte le occasioni comandate, a firmare autografi per gente che gli è ignota fino ad averne i crampi alla mano, a distribuire sorrisi e galanterie a donne che, a casa sua, egli non si sarebbe voltato una volta di più a guardare.

In tanta jattura, lo consolerà il pensiero che da quando la sempre più perfetta organizzazione degli uffici pubblicità degli « studi » cinematografici, ha creato l'istituzione degli annuali viaggi in Europa dei divi più acclamati, soltanto (e anche questo non sempre) agli attori di vecchia fama è per-

ovvero le faticose vacanze degli attori organizzate da quella specie di Ministero per la Celebrità che è l'Ufficio Pubblicità di Hollywood.

nessa di distribuire a piacere loro le ore e i giorni, di scegliere un itinerario, di avere accanto un compagno che non aggiunga lustro alla loro persona come vorrebbe l'ufficio pubblicità.

Una delle prime celebrità dello schermo ad iniziare la tradizione dei viaggi in Europa fu Charlie Chaplin, il quale però, avendo sempre goduto di una indipendenza unica in Cinelandia, se ne venne a Londra per visitare quella parte del sobborgo ove egli era vissuto bambino, fra miserie e incertezze d'ogni sorta. Egli fu però accolto più come un re che come un pellegrino, conobbe colui che ora è il Duca di Windsor, allora Principe di Galles, fu fatto segno ad omaggi da parte di personalità del Parlamento, se ne tornò in America ricco di nuove preziose amicizie; ma da quella volta, quando si vuol concedere una vacanza, Chaplin trascura questa vecchia Europa che, verso i beniamini della nuova arte, rivela il più giovanile e, talvolta, il più inconsiderato degli entusiasmi.

Gran viaggiatore e amico del vecchio continente fu sempre Douglas Fairbanks, che qualche volta per rientrare in albergo senza cader nelle grinfie degli ammiratori, si abbandonò, sui tetti degli edifici circostanti, ad acrobazie in tutto degne del « Ladro di Bagdad » o di « Don X figlio di Zorro ». Ora, grigio alle tempie e marito non più della dolce Mary, ma di una nobildonna di sangue britannico, Doug può passeggiare indisturbato senza dar luogo ad assembramenti. Questi, se mai, li provoca ora suo figlio, quando fa da scorta, nelle strade e nelle sale londinesi, a Marlene Dietrich. Marlene che a Parigi, per vivere in pace, dovette abbandonare il suo preferito Hôtel Crillon e trasferirsi in una nascosta villetta presso Versailles. A Londra, fu costretta a tornarsene in albergo, dopo esser già arrivata fino all'ingresso del Teatro dell'Opera, perché i suoi deliranti ammiratori le avevano ridotto in brandelli l'elegantissima veste. Né furono tutte qui, durante il suo viaggio dello scorso anno, le sue avventure londinesi; che un noto giornale cominciò una campagna contro la donna la cui presenza in un teatro faceva sì che nessuno stesse più ad ascoltare quelli ch'erano sul palcoscenico, per tener d'occhio, anche a costo di un torcicollo, il palco nel quale sedeva la divina Marlene.

Douglas jr. ebbe una vita più tranquilla quando — ed era la seconda volta in vita sua — giunse in Europa in compagnia di Joan Crawford (1933), allora sua moglie. Modesta e tuttavia incuriosita, alle domande rivolte al marito quando imbucarono la Manica, Joan si ebbe questa sintetica ed erudita risposta: « A sinistra, Joan, vi è la Torre di Londra, a destra la Torre Eiffel ».

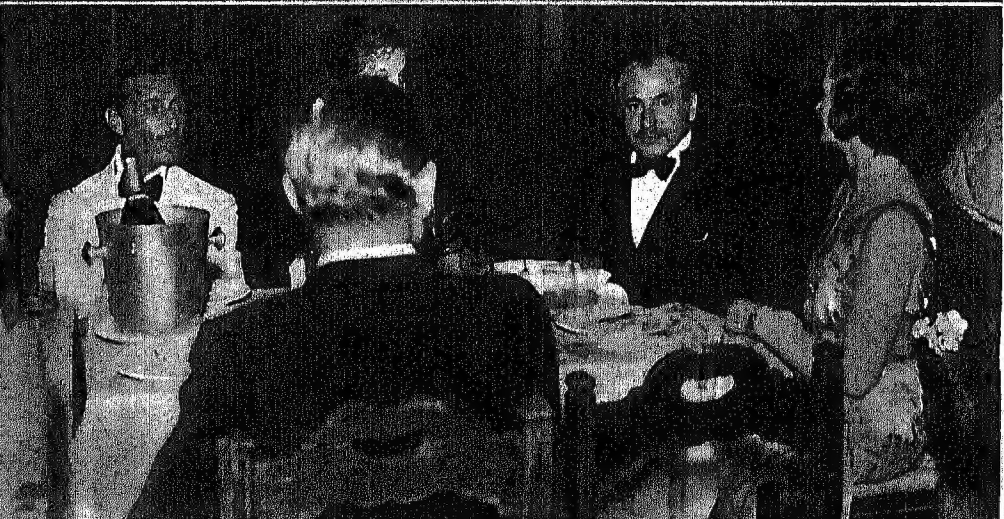
Quando Robert Montgomery arrivò a Parigi, fu messo sotto la guida di Dickie, una specie di « bonne » in pantaloni alla quale la Metro affida i più scapestrati dei suoi attori in viaggio. Ora, pare che a Parigi esistano dei panini imbottiti chiamati « rubens ». Fu così che, al termine di una lunga escursione attraverso i musei parigini, Dickie, guida sapiente e certo anche noiosa, si sentì rispondere dall'inferocito Montgomery: « In quanto a Rubens, preferisco i suoi « sandwiches » ai suoi quadri ».

Marion Davies, Kay Francis, Douglas senior prediligono le nostre città; e se negli anni andati essi visitavano Roma, Firenze, (dove visse anche Lillian Gish), Venezia unicamente spinti da un sentimento di simpatia, ora l'Italia ha preso a figurare di frequente negli schemi di quei viaggi che le Case progettano per i loro attori. Una delle prime di questi « inviati speciali » fu Silvia Sydney, che portò il suo saluto augurale alla nostra Città del Cinema, allora da poco inaugurata. Fred Astaire, attualmente rintracciabile in un albergo di Piccadilly Circus, dove lo attorniano Merle Oberon, Madeleine Carroll, Charles Laughton e Miriam Hopkins, ha pure progettato un viaggio a Roma, nel quale forse lo accompagnerà quella che fu la sua diletta compagna, prima della sua unione a Ginger Rogers: Adele, sua sorella, che, sebbene sposa da anni a Lord Cavendish, torna all'arte debuttando in cinematografo.

Giuliana Pozzo

Fotocronaca del viaggio

In alto della pagina: Marlene, non viaggia soltanto di persona (adesso, sapete, è a Venezia) ma anche in riproduzioni di cera. Ecco un suo manichino, appositamente modellato a Hollywood e portato a New York, via aerea, per essere usato come modello da un celebre sarto newyorchese che vuol confezionare abiti « alla Dietrich ». Qui a sinistra: Von Sternberg, il celeberrimo regista di Marlene è a Venezia. Eccola a cena in uno dei più eleganti ritrovi veneziani.



Pranzo di gala a Venezia in onore di Anna Neagle, diva in viaggio e attrice vittoriosa del film « La grande imperatrice » che ha riscosso alla Mostra del Cinema un pluriennale successo. Presenti: On. Carlo Roncoroni, Presidente di Cinecittà (1); il banchiere italo-americano dott. Giannini, presidente della Artisti Associati (2); Filippo Sacchi, il noto critico cinematografico (3); Herbert Wilcox, regista de « La grande imperatrice » (4); e Anna Neagle la protagonista.

Ho conosciuto tre tipi di donna:

LA PREDACE,
LA CACCIATRICE
DI CELEBRITÀ,
LA "CAREER GIRL"

Ogni uomo ha la sua donna ideale. E io pure. La mia donna ideale è alta, snella e graziosa, bionda. La sua figura è divina ed è quello che si dice un tipo sportivo. Le piace la velocità, ma quando sono stanco e mi piace riposare, anch'ella ozia con me, con la testa alta e orgogliosa come sono tutte le donne quando si trovano al sole. Il suo nome? Non importa. Ha un carattere magnifico ma non è di facile contentatura, quantunque quando gliene venga voglia sia capace di gettarvi addosso un secchio pieno d'acqua, così per esercizio sportivo. È insomma il contrario di ciò che si dice la donna di Hollywood, e di tutte le donne in generale, che sono pronte a fare una scenata o ogni qualvolta vi arrischiare a lasciarla a casa.

Chissà per quale strano motivo a Hollywood si incontrano i più strani tipi di donne. Sono decisamente di tipo predace. Non aspettano che si faccia avanti l'uomo, ma gli vanno incontro armate di arco, frecce e altre diavolerie dell'arsenale femminile. È una cosa che lascia piuttosto perplessi. L'uomo è più o meno abituato a credere che il cacciatore è lui e che la donna è la povera paurosa cerbiatta che prolunga la caccia soltanto per accertarsi che le intenzioni del cacciatore sono serie.

Ad Hollywood c'è un'intera legione di Diane per le quali la caccia è sempre aperta. Sono caparissime di colpire un uomo anche quando è già proprietà altrui. Gli uomini che in questa città hanno la reputazione di essere dei dongiovanni, non lo sono affatto in realtà... anzi hanno la debolezza di lasciarsi... prendere. Li vediamo quotidianamente nei clubs o nei ritrovi che aspettano la donna che li sedurrà, come altrettanti uccelletti appollaiati sui rami di un albero e fanno il richiamo che dovrebbe avere per effetto di attirare l'attenzione delle cacciatrici. E: «Guarda — dirà la bella cacciatrice — ecco un passero che non è disprezzabile. Lo devo abbattere?». «Non fare la stupida — commenterà la vecchia «stella» praticona. — Non è ancora fatto! Ha soltanto un contratto di sei mesi. Guarda invece dall'altra parte... guarda che bella testa, uno dei più nobili tipi a lungo contratto. Anzi lo ucciderò io stessa!».

E le mogli di Hollywood... La pri-

ma cosa che fanno le mogli di Hollywood è quella di liberarsi dalle cure della casa, e circondarsi di domestici e di cameriere. Naturalmente parlo della maggioranza delle donne di Hollywood, delle mogli. Queste disgraziate donne hanno giorni e giorni a loro disposizione che non sanno come impiegare, cioè non hanno niente da fare.

I loro mariti lavorano. Lavorano in cose che quasi sempre esigono tutte le ventiquattr'ore del giorno.

UN ARTICOLO
DI
ERROL FLYNN

li è libera», e immediatamente parecchi giovanotti si mettono sull'albero per essere colpiti, o meglio per costituire un facile bersaglio. Le donne di cui parlo non sono necessariamente cattive nel comune senso del termine, ma va da sé che la donna di Hollywood la quale non abbia un particolare amore alla casa, non abbia alcuna occupazione al di fuori della sua persona, o si annoia a morte oppure va alla ricerca di distrazioni.

Ed eccomi alle *career-girls*. Ciò che è abbastanza strano è che le cosiddette «career-girls» (ragazze che vogliono far carriera) che al tuo passaggio balzano fuori da ogni cespuglio, sono, anziché un Paradiso musulmano, un'autentica minaccia. Gran parte di queste ragazze hanno letto nelle riviste a *sensation* che c'è un solo modo per fare carriera a Hollywood! E dicendo questo so di dire la pura e semplice verità, a dispetto di coloro che vorrebbero far passare per vittime queste disgraziate illuse. Ora, la verità nuda e cruda è che col loro «solo modo» di far carriera non riescono a nulla e i pezzi grossi che potrebbero aiutarle, sono invece seccati a morte da questi approcci di dilettanti.

Troppe ragazze arrivano qui con qualità mediocri, con una sterminata ambizione e punto cervello. Molte poi non aspirano nemmeno a fare carriera. Aspirano all'adulazione e al lusso che il successo procura, ma non vogliono saperne di fatiche, sacrifici, dolori, cioè di tutto ciò che va di pari passo col successo e ne è quasi il prezzo.

C'è un altro tipo di donna che trovasi a Hollywood. Forse i Greci non avevano una parola per definirlo, ma noi l'abbiamo. È la cacciatrice di celebrità.

Sotto un certo aspetto sono parenti strette del tipo predace sopra ricordato. A loro non importa che la celebrità cui danno la caccia sia un volgare buffone, un caratterista ormai sfatato, un generico o un divo. Se la faccia della vittima è nota, l'immaginazione della cacciatrice farà il resto. E badate bene, non soltanto le donne, o le turiste occasionali, fanno questo, ma anche molti uomini!

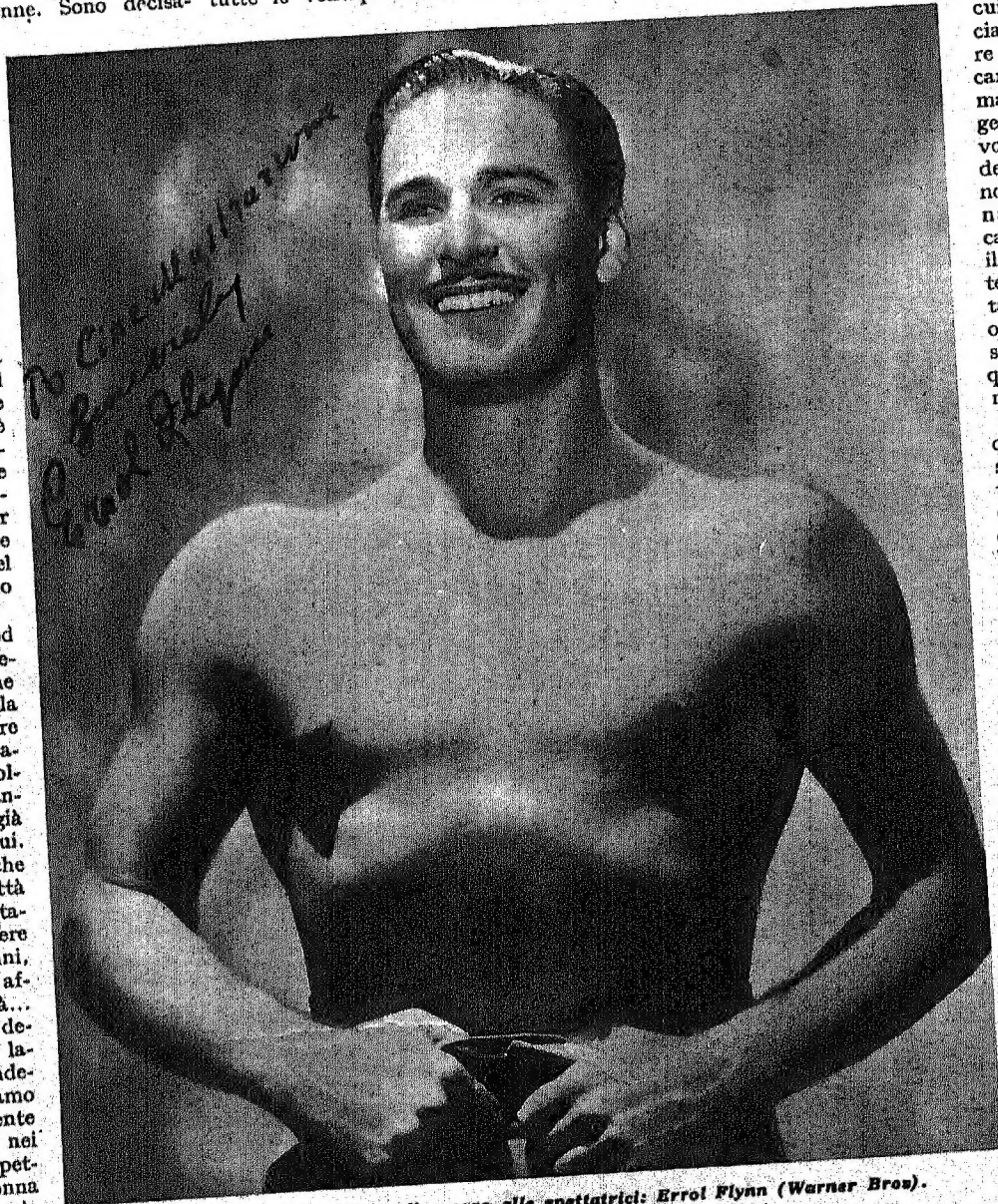
L'errore che quasi tutte le nostre care cacciatrici di celebrità commettono, è quello di adulare la vanità dell'uomo — che è il miglior modo di farlo prigioniero — in un modo unilaterale. Dev'essere un autentico idiota l'uomo che non si accorge di essere per queste cacciatrici, un semplice nome con un conto in banca e niente altro!

Le donne che hanno maggiore successo nell'arte gentile di ingraziarsi una celebrità, sono coloro che fanno il gioco del riserbo, quelle che danno la sensazione all'uomo di essere lui il vero dominato.

re, il cacciatore. La ragazza che sa infondere nell'uomo la convinzione che egli dovrà fare molta strada, prima di giungere a lei, è una ragazza abile e scaltra.

Dopo quanto ho detto comprendo benissimo di avere appena sfiorato l'argomento delle donne di Hollywood. Meglio forse sarà perciò, che io e voi c'intendiamo subito a questo proposito. Che quando si tratta di donne, io sono un abissale incompetente, come tutti i miei cari amici uomini. La verità è che quando vedo spuntare lontano una «cacciatrice», o una *career-girl*, o una donna che abbia dei progetti su di me, allora, allora, anch'io, come ogni altro, mi sento compiaciuto... Capito?

Errol Flynn



Fotografia con dedica di un divo care alle spettatrici: Errol Flynn (Warner Bros.).

Spesso devono precipitarsi fuori di casa dieci minuti dopo averne avuto l'ordine, e devono rimanere assenti a volte intere settimane. Anzi che nelle loro case non fanno altro che parlare del loro lavoro: un lavoro assai affascinante, ma che in ogni modo non può essere estraneo agli affetti e alle cure della famiglia.

Più come risultato di noia e tedio, che per altro, molte di queste mogli si mettono a flirtare, a correre l'avventura. E diventano «predatrici». La voce comincia a correre che «la moglie del tal dei ta-

UN PICCOLO FILM SUL FILM

GATTA CI COVA

Un nuovo lavoro di Angelo Musco, diretto da Righelli e prodotto dalla Capitani-Film. Ne sono interpreti, oltre Musco, Elli Pardo, Rosina Anselmi, e un'asina prodigio...



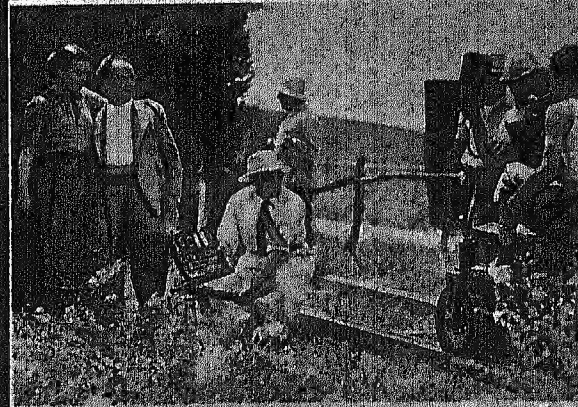
Il regista Righelli e la giovane attrice Elli Pardo che dopo un breve esordio ne "Il feroce Saladino" ha in questo film una buona parte, studiano una scena imminente.



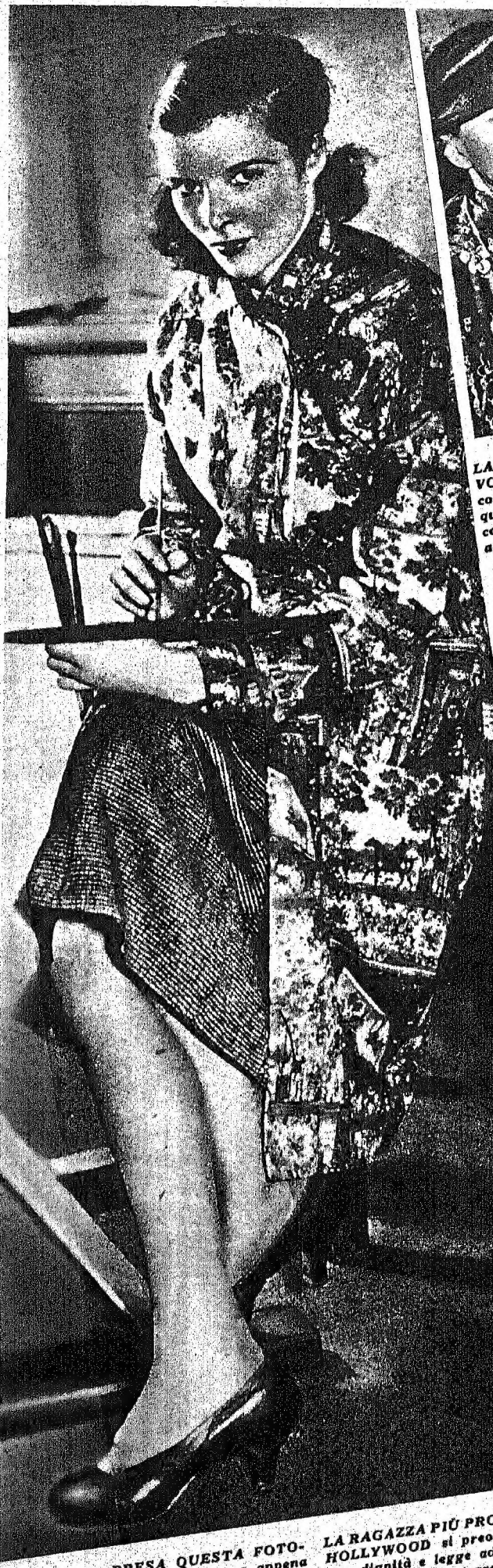
La Pardo tra una scena e l'altra del film, scherza con Concettina, l'asina prodigio.



Un rapidissimo pasto all'aperto della "troupe": a capo tavola il regista Righelli; a lato Musco, che ha al suo fianco la giovane Elli, e Rosina Anselmi.



"Si gira!" Musco ed Elli Pardo un attimo prima che il "cine" dia il segnale d'una "correllata".



LA HEPBURN È FIGLIA DI UN'AVVOCATESSA. Sua madre, che qui vedete con altre due figlie, - ma ne ha altre quattro - è conosciutissima in America come avvocato. Per ora non ha ancora amministrato i divorzi di sua figlia...

CATERINA LAVORA SUL SERIO. Questa qui sotto, è una prova di scena del film "Sylvia Scarlett" in cui Caterina salva una donna da un vortice d'acqua gelata. Da nuotatrice esperta, essa rifiutò d'essere "doppiata".



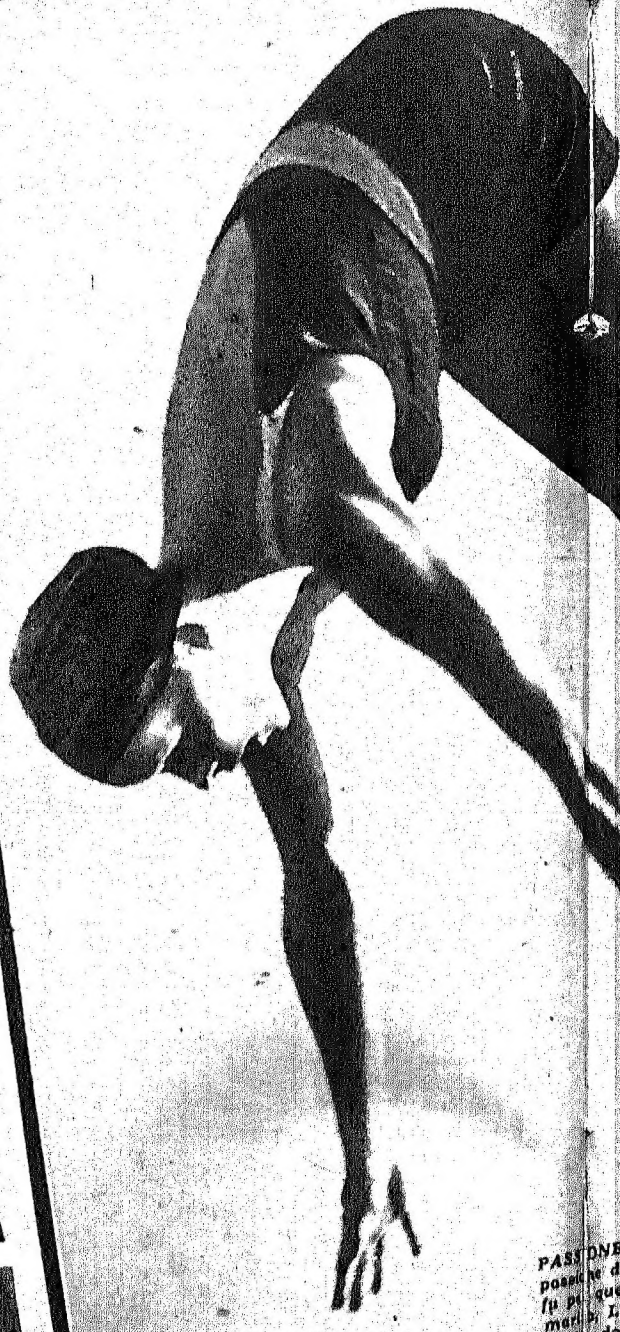
CATERINA

CATERINA E IL SUO QUASI-MARITO

Come produttore ha conquistato Hollywood con «Scarface» e «La pattuglia dell'alba»...
Come pilota ha vinto il record mondiale di velocità in aeroplano...
Come innamorato realizzerà il suo sogno sposando Katharine Hepburn...
Nato nel 1908 vicino a Los Angeles, Howard Hughes visse la sua infanzia in un mondo incantato. Suo padre, ch'egli vedeva raramente, regnava da padrone assoluto nelle sue immense officine popolate da armate d'operai che costruivano automobili, orologi, biciclette e tante altre macchine. In questa atmosfera d'attività, il giovane Hughes crebbe formando la sua mentalità nella convinzione assoluta che solo il lavoro ha veramente importanza a questo mondo, e così a soli tredici anni egli si costruì un piccolo apparecchio radio con cui riusciva a captare i concerti di Parigi e di Berlino. A quindici anni i suoi gusti si perfezionarono e, deciso di andare alla ven-

tura, costruì personalmente un canotto automobile che funzionava alla perfezione. Per qualche mese egli visse sul fiume a bordo della sua imbarcazione, felice, a torso nudo, in contatto diretto con la natura. A quell'epoca il cinematografo era ancora un'attrazione da fiera, ma stava già orientandosi verso un continuo perfezionamento. Era naturale che Howard Hughes si appassionasse a questa nuova forma di attività e così da quel momento egli ab-

bandonò i suoi sport preferiti per leggere tutti i trattati in materia di cinematografo e per assistere alla proiezione di tutti i film presentati a Los Angeles. In quel periodo una grande sciagura si abbatté su di lui: suo padre morì bruscamente a New York lasciandogli erede a soli diciotto anni di una colossale fortuna: cento milioni di dollari. Quando la crisi del suo acuto dolore fu superata, il ragazzo fatta la piccola valigia di effetti personali e messi dei libri in un'altra, sbarcò alla porta di suo zio, un regista di cui aveva sempre sentito parlare come di un...



PASSIONE...
passione d...
fu per que...
marito, I...
Smith do...



Caterina Houghton Hepburn ha ventinove anni, molte len-
tiggini sul viso e un tempera-
mento indipendente. Prima di en-
trare nel mondo cinematografico,
faceva del teatro, e per ben cin-
que volte venne licenziata bru-
scamente dalla compagnia di cui
faceva parte, perché aveva l'abi-
tudine di discutere e controbat-
tere l'opinione dei direttori. Tem-
po fa un giornale di Los Angeles
l'ha rimproverata pubblicamente
perché invece di firmare la foto-
grafia che un ammiratore le ave-
va consegnata, la strappò senza
concedere l'autografo. Caterina
odia le esibizioni, ha viaggiato
moltissimo ed una volta ha tra-
scorso le sue vacanze estive fa-
cendo il giro d'Europa in auto-
mobile, dormendo nella cinque-
ma, spendendo soltanto cinque
dollari al giorno. Nuotatrice, gio-
nis e cavalca come un cow-boy,
non fa nulla a metà e, dicono ad Hollywood, è piena
di « pep », che anche in America vuol dire pepe.
Essa adora la musica ed è un'apassionata foto-
grafa. Non è bella, ma nonostante questo, è riuscita
diventare, per la sua personalissima arte, una « star »
di prima grandezza. Nel 1933 ha guadagnato il premio
dell'Accademia di Motion Picture per la migliore in-
terpretazione dell'anno, nel film: « Morning glory »
e nel 1935 vinse il secondo premio della stessa Acca-
demia con il film « Alice Adam ». « Piccole donne »
è una delle sue migliori interpretazioni insieme a
« Sylvia Scarlett » e « Bill of Divorcement ». Tra
poco tempo sposterà Howard Hughes.

**CATERINA, NEL
SUO PRIMO
FILM PARLATO,
"Sentenza di di-
vorzio", al fianco
di Joel McCrea, ot-
tenne un grande
successo. Lo stesso
grande successo
ottenne insieme al
medesimo attore,
quando si fece ve-
dere con lui sulla
spiaggia di Mali-
bù. Furono prese
delle fotografie -
eccone una - e fu-
rono fatte delle
maldicenze, fino
al punto di dare
per fidanzati i due
colleghi. Però,
niente di esatto.**



IN PRIVATO

PASSIONE DEL TUFFO - Quest'eccezionale fotografia vi dice tutta la
passione della Hepburn per i tuffi e per il nuoto. E se volete saperlo,
fu per questa passione che Caterina divorziò nel 1934 dal suo primo
marito, Ludlow Smith, che aveva sposato nel 1928. Infatti il signor
Smith, dopo 6 anni, non tollerò più una moglie così sportiva (R. K. O.).



L'ODIO DI CATERINA PER I FOTOGRAFI è proverbiale.
Per questo, il lettore deve apprezzare le fotografie che pub-
blichiamo in questa pagina, ottenute eccezionalmente da
« reporters » particolarmente tenaci e furbi. I fotografi in-
genui ottengono i risultati che ammirate qui sopra. - Qui
sotto invece, ecco il ritratto del quasi-marito, Howard
Hughes, regista e aviatore, di cui vi parla l'articolo.



come di un « pericoloso artista » e che non ave-
va mai visto prima.
— Sono tuo nipote e vorrei produrre dei film,
— si presentò senz'altri preamboli il giovane ere-
de degli Hughes, togliendo tranquillamente da
una cartella un mucchio imponente di carte. —
Ecco, — aggiunse, — degli scenari, dei piani,
dei progetti.
Aveva delle vedute grandiose, Howard Hu-
ghes, e Hollywood si stupì delle qualità di que-
sto debuttante, « debuttante miliardario » come
lo chiamavano.
Il primo film che egli scelse per tentare di
mettere in atto le sue idee, fu eroico, fu « Hell's
Angel » in cui è girata in piena tempesta una
battaglia aerea, che era il
pezzo di bravu-

ra del film, Hughes dovette atten-
dere pazientemente con i suoi attori
e il materiale pronto, una tempesta
o un temporale. Questa attesa durò
quattro mesi poiché in California
il tempo è quasi tutto l'anno splen-
dido e Hollywood che era testimo-
ne di questi sforzi, aveva atteso con
curiosità il risultato di questo la-
voro. La proiezione del film venne
fissata per il marzo del 1929 ma in
quei giorni accadde una vera rivo-
luzione nel mondo cinematografico:
l'avvento del sonoro.
Così allorché comparve sullo
schermo, il film di Howard Hughes
fu un fiasco.
— Il mio film è stato una cata-
strofe perché era mu-
to. — di-

MUSINO DI CAPRETTA. Il viso della Hepburn è quello
della capretta che le è al fianco si assomigliano straname-
te. Questo spiega la ragione del gentile nomignolo con cui
è conosciuta a Hollywood la delicata protagonista di « Gloria
del mattino ». Little Kid, che vuol dire
« Piccolo capretto ».

L'Età critica della Donna

Quando si approssima l'età critica, appaiono nelle Donne i preoccupanti disturbi che hanno la propria causa nella cattiva circolazione del sangue: in quell'epoca infatti il sangue, non trovando più lo sfogo normale, ristagna nei vasi ed ingorga le vene.

Così compariscono frequenti dolori di ventre, peso alle gambe, soffocazioni, vertigini, pruriti, vampi improvvisi di calore, brividi, perdite preoccupanti, spesso dovute a tumori o fibromi nascenti; metriti, flebiti, crisi morali di scoraggiamento e d'irritabilità.

Ma tutti questi mali possono essere evitati con una cura metodica di SANADON.

Infatti il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica di principi attivi vegetali ed opoterapici **RENDE IL SANGUE FLUIDO, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE E SOPPRIME IL DOLORE.**

Il SANADON fa la Donna sana

GRATIS, scriv. al Lab. Sanadon, Rip. 101 - Via Uberti, 35 - Milano - riceverete l'opuscolo «Una cura indispensabile a tutte le Donne».

Il flac. L. 12.50 in tutte le farmacie

Aut. R. Prof. Milano N. 18927-IX 83

Signora!

Farete invidia ai fiori se usatele

CIPRIA THEA "MASCHERINA"

... il prodotto perfetto per la donna italiana

Il pacchetto della speciale combinazione "Mascherina" contenente 2 scatole CIPRIA THEA (colore desiderato) ed un plumino di velluto presso i rivenditori di tutta Italia **L. 5.00**



Il pacchetto completo franco raccomandato in qualsiasi località del Regno e Colonie A.O. I. Inviando oversando L. 5.50 sul c. c. postale 976601

Cav. Alberto Lancerotto - VICENZA (7)

Il fascino della Giovinezza



Presso le migliori profumerie o chiedendo lista prove a S. A. PRODOTTI FLODORSAL, Torino, Via Giacomo Bova 5, inviando L. 2,50 in francob.

LA DONNA lussuosa rivista mensile italiana di moda che sostituisce vittoriosamente tutte le pubblicazioni straniere del genere. Costa 5 lire.

chiarò il «debuttante miliardario» — Comincerò da capo e ne farò un film sonoro.

Questo lavoro costò nuovi milioni e un anno di fatiche ma il successo fu entusiastico e Hollywood consacrò Howard Hughes: grande produttore. In seguito egli diede altri cinque film che furono cinque successi e tutto avrebbe fatto pensare che egli avrebbe continuato in questo lavoro, ma una sera diede una gran festa e annunciò con indifferenza ai suoi amici: — E la mia serata d'addio a Hollywood: chiudo i miei «studi».

In questo suo gesto era tutta la ribellione dell'uomo schietto, spontaneo e naturale che era in lui, contro gli scenari, le luci, le truccature, i travestimenti, le artificialità di Hollywood. Egli fuggiva Hollywood dove le donne avevano tutte una leggenda e i capelli decolorati. A quell'epoca egli già conosceva Katharine Hepburn, che aveva dei grandi occhi, zigomi salienti, capelli rossi e l'aria del ragazzo in vacanza; ma egli non poteva certo rimanere a Hollywood per quella stordita, aveva bisogno d'aria ed era partito.

Un anno e mezzo più tardi Howard Hughes installò nella sua casetta vicino a Los Angeles, ogni mattina alle otto, con qualunque tempo, si dirigeva ad un hangar situato a poche centinaia di metri da casa sua. Là lavoravano degli ingegneri, dei meccanici e dei montatori... poi la notizia esplose con un colpo di cannone: Howard Hughes aveva fatto costruire secondo i suoi progetti, un aeroplano modello che era destinato a portare la rivoluzione nell'aviazione. Nel 1935 questo apparecchio simile ad un obice a fusoliera viene presentato agli esperti. Ha la potenza di mille cavalli ed è il più veloce apparecchio esistente.

Il 12 settembre 1935 Howard Hughes sperimenta il valore del suo obice sul circuito di tre chilometri che egli deve coprire per quaranta volte. L'ex produttore batte così il primato internazionale di velocità già detenuto dal Deltamotte a 505 chilometri orari, facendone 848. Il risultato di questo esperimento fu spettacoloso. Il 31 gennaio 1936 egli volò da Los Angeles a New York coprendo una distanza di 3939 chilometri in nove ore e ventisette minuti. Il 28 aprile dello stesso anno, egli batté il primato Miami - New York coprendo i 1923 chilometri in quattro ore, 21' e 32".

La sua reputazione d'aviatore più veloce del mondo, era così stabilita che egli giunse perfino a fare delle scommesse stravaganti. Un giorno scommise cinquanta dollari che avrebbe fatto colazione a Chicago e pranzato a Los Angeles; malgrado una tempesta spaventosa e le avarie subite dal suo apparecchio, egli vinse la scommessa e pranzò gaiamente alla salute dei suoi amici. Poi rientrò nella sua casa solitaria.

La sera della scommessa, Howard Hughes aveva incontrato a Chicago Katharine Hepburn che già lo aveva colpito per la sua naturalezza e per la sua espressione di giovane animale selvaggio, ricco di vitalità e di personalità.

Nel grande ristorante dove avevano pranzato ella lo aveva guardato dolce-

mente e gli aveva detto: — Avete avuto ragione a lasciare il cinematografo. Volare deve essere una cosa meravigliosa.

Avevano chiacchierato con sempre maggior confidenza tutta la sera, e Hughes non era più riuscito a dimenticare il viso di Katharine illuminato da un chiaro sorriso.

Un giorno, per la prima volta dopo la sua partenza, egli chiese una comunicazione telefonica per Hollywood e parlò a Katharine Hepburn...

Due giorni più tardi la grande attrice partì per Chicago.

Il giorno dopo egli partì da Los Angeles per New York stabilendo un nuovo primato, percorrendo 3939 chilometri in sette ore ventotto minuti e venticinque secondi, ma l'indomani mattina raggiunse Katharine a Chicago e le portò, singolare, meraviglioso regalo di fidanzamento, il suo nuovo successo. Nell'aprire i giornali della mattina che esaltavano la sua vittoria, egli mormorò: «Pos-

sono dire tutto quello che vogliono ma per me è stato meno difficile che aprire il cuore a quella piccola ragazza selvaggia! — e siccome un quotidiano alludeva al suo passato di regista egli aggiunse: — Ora con Kitty, se produrrò dei film, sarà una cosa molto diversa».

La notizia del fidanzamento di Katharine Hepburn con Howard Hughes è diventata ufficiale da una settimana, e fra qualche giorno i due fidanzati si sposeranno.

Domey Bogart

piccola enciclopedia

PAOLIERI GERMANA. Toscana (è nata a Firenze il 29 Agosto 1906), esce da una vecchia famiglia di orafi, che abbandonò, appena ventenne, per darsi al teatro. Il suo debutto avvenne nell'aprile del 1926, nella Compagnia di Garibaldi Niccoli. Recitò poi con Palmirini, con la Merlino, con la Marga Cella, con la Menichelli; finché, un giorno, ella fu notata da Brignone, in cerca appunto di una bionda e delicata bellezza per il suo nuovo film: «La Wally».



Cinque giorni dopo il suo primo provino, nel mese di maggio del 1931, Germana Paolieri iniziava la sua carriera di attrice cinematografica, abbandonando quasi definitivamente il palcoscenico. Alla «Wally» seguirono: «La cantante dell'opera», «Acqua cheta», «La fortuna di Zanze», «Il dono del mattino». Ella scomparve poi per un lungo periodo dallo schermo, al quale tornò nel 1935, in «Lorenzino de' Medici». Il suo ultimo film è «Luciano Serra, aviatore». Oltre che per il suo lavoro, ella nutre una viva passione per il canto e non v'è canzone o stornello che ella non conosca. È inoltre un'autentica sportiva: pratica il nuoto, la scherma, la equitazione, la caccia, l'alpinismo ed è un'abile pilota oltre che di automobili anche di aeroplani.

POLA ISA. È nata a Bologna il 19 Gennaio 1911, ma la sua famiglia è d'origine veneta. Appassionata della musica ancor prima che del cinematografo, ha studiato a lungo il pianoforte. Ma, nel 1928, un concorso indetto in Italia dalla Fox, mutò indirizzo alla sua passione per l'arte. Ella fu infatti una delle prescelte e nello stesso anno debuttò in un film di Guazzoni: «Miriam», girato a Firenze. Subito dopo venne scritturata dall'Ente Nazionale per la Cinematografia e quindi dalla Sapia. Ma il suo nome divenne popolare soltanto dopo la sua interpretazione ne «La canzone dell'amore», il film che, nel 1930, segnò la riapertura degli Stabilimenti Cines. Interpretò poi: «Terra madre», «Il silenzio», «Acciaio», «Ragazza», «Nostalgia del mare», «La telefonista», «Scarpe al sole», «L'Anonima Roylott». Nella primavera di questo anno Isa Pola ha lasciato temporaneamente i teatri di posa per entrare a far parte della Compagnia del Teatro di Venezia, con la quale ha compiuto un lungo giro artistico. Parte del suo tempo libero ama dedicarlo al pianoforte ed allo sport. Alta m. 1,65, ha capelli di un biondo acceso, occhi tra il verde e il grigio che sono la nota più singolare della sua mobile fisionomia. Anche il canto e la danza fanno



parte delle sue occupazioni, ciò che non le impedisce di saper persino cucinare, e con quella maestria che è tradizionale nelle donne della sua città.

PAOLA DRIA

Sotto questo nome d'arte si cela una parentela schiettamente veneta che, però, tanto l'attrice quanto colui che l'ha battezzata per lo schermo, Aldo Vergano, hanno sempre gelosamente tenuta nascosta. Sappiamo tuttavia che non vi sono tradizioni artistiche nella sua famiglia e che ella è fiera di quel paesino del Veneto che le ha dato i natali. La bruna e spirituale Dria, dai timidi e rari sorrisi s'è rivelata in «La canzone dell'amore» (1930). Fu infatti in questo film che il pubblico notò subito il suo caratteristico viso, soffuso da una dolcezza tutta femminile. Da quell'epoca ella ha preso dimora a Roma in compagnia della madre. A somiglianza di quasi tutte le sue colleghe italiane Dria Paola è musicista, avendo conseguito il diploma di violino; è sportiva, con spiccata predilezione per l'automobilismo e la ginnastica ritmica. Gli altri suoi film sono: «Cortile», «Nostalgia del mare», «Il silenzio», «Fanny», «Sole», «Pergolesi», «La cieca di Sorrento», «Pensaci Giacomo», «Eletta, fin dal tempo dei suoi primi successi, studentessa onoraria dell'Università di Padova, Dria Paola torna sovente in visita all'antico Ateneo, che, prima d'essere attratta dalla carriera cinematografica, avrebbe desiderato frequentare come studentessa di medicina. Contrariamente ad altre nostre attrici, che, negli intervalli fra un film e l'altro, si dedicano al teatro o agli spettacoli d'arte varia, ella preferisce vivere appartata, dedicando le sue giornate soprattutto alla lettura.



ATTORI DEL MOMENTO

CAMILLO PILOTTO

Quest'attore già simpaticamente noto in teatro, si è affermato nel cinema a poco a poco attraverso le sue interpretazioni una più significativa dell'altra. Lo ricordate truce e dispettico in *Lorenzino de' Medici*, eroe generoso in *Scarpe al sole*, furbo ed ironico ne *Il caso Haller*, trafficante ed affettuoso in *Grande Appello*? Ora è stata la volta di far rivivere Annibale, e qui egli è divenuto il grande condottiero cartaginese sconfitto, in tutta la sua piena figura di uomo-soldato, forte e ribelle...

Diceva un giornale francese del 1934: «Camillo Pilotto è veramente un attore straordinario, che non assomiglia a nessuno, che dice le cose come nessuno le sa dire. Di volta in volta impetuoso e crudele, tenero e doloroso. Il suo talento, il suo gesto, la sua intelligenza ci dicono che egli andrà molto lontano». Oggi, dopo tre anni, l'interpretazione di Annibale ha perfettamente confermato queste parole.

Lo ricordo alcuni giorni fa a Roma: era tutto affannato perché quella sera doveva partire in aereo per Venezia ad assistere alla «prima» di *Scipione*: era felice, ma nello stesso tempo ansioso, come se dovesse andare ad un esame; quella sera il pubblico internazionale, i critici di tutto il mondo, i tecnici più esigenti, che si erano radunati a Venezia, avrebbero dato il giudizio anche su di lui. E il giudizio fu dato, ognuno oramai sa quale. Se *Scipione* ha vinto, Annibale, come lui stesso dice, ha perso sullo schermo «da gran signore»,

perché dietro la sconfitta storica sta la vittoria dell'arte e dell'artista.

In questo caso però vittoria non vuol dire fine della guerra, perché la lotta continua: Pilotto oramai è lanciato e non si ferma sugli allori; lo dimostra il fatto che questo inverno lo vedremo nuovamente in *Allegri musnadieri*, di Elter, in *Tre desideri di Geron*, in *Due misantropi* di Palermi, e ne *Gli ultimi giorni di Pompeo* di Mattoli.

Quando ritornò da Venezia, gli chiesero quale sarebbe stato il suo programma futuro.

— Ora farò un film di montagna, dove interpreterò la parte di una vecchia guida alpina.

— E poi?

— E poi assai probabilmente farò un film storico, che dovrebbe essere la mia interpretazione migliore. È un soggetto che riguarda l'epoca artisticamente più interessante dell'Italia: la Corte Estense di Ferrara in pieno Rinascimento.

— E che parte interpreterebbe?

— Io sarò Alfonso d'Este e vicino a me ci sarà Tiziano, Lucrezia Borgia, il Savonarola e poeti come Pietro Bembo, Ercole Strozzi, e Lodovico Ariosto.

— E crede che questa sarà la sua migliore interpretazione?

— Sì, perché è una parte che io sento e che è da molto tempo che vorrei fare.

Questo può bastare per capire che Pilotto ha la più ferma intenzione di fare del tutto perché il favorevolissimo giudizio di Venezia sia sempre più meritato.

C. B.



QUIGLEY JUANITA

Dietro questo nome risonante si nasconde il viso paffutello di Baby Jane, la piccola attrice che abbiamo conosciuta accanto a Claudette Colbert ne «Lo specchio della vita» e accanto a William Powell nel «Paradiso delle fanciulle». Nata a Hollywood il 2 giugno 1931, aveva tre anni quando la Universal la scritturò. Fra tutti gli attori bambini ella va celebre per aver pronunciato il maggior numero di frasi davanti alla macchina da presa. Sui volti cantare con grazia e, quando occorre, esprimersi in francese. Gli altri suoi film, non presentati in Italia, sono: «L'uomo che reclamò la sua testa», con Claude Rains, «Sono stata per il mondo», con Chester Morris, «Direttamente dal cuore», da una novella scritta per lei. Molto più piccola di quanto non comporti la sua età, Baby Jane ha occhi nocciola, capelli castani e sa lavorare anche se la mamma non è sempre vicina ad assisterla. Indirizzo: Universal Studios, Universal City, California.

MARCELLA

Cineraconto tratto dal film omonimo, con Emma Gramatica, Caterina Boratto, Antonio Centa, Mino Doro, Mario Ferrari - (A.P.F.I.A.)

A Sorrento, gli ospiti della villa della baronessa Conturi si divertono. Non è certo la vecchia e intelligente signora che intralcia i desideri di divertimento delle persone giovani di cui ella ama circondarsi, peccato però che i suoi ospiti non si limitino a godere la splendida estate di quel luogo incantevole. In fondo le partite di tennis e i flirt non bastano. Che fa allora la gente sfaccendata? Della maldicenza, del pettegolezzo. Solo a guardarsi attorno c'è da rilevare mille indizi di avventure piccanti, ma ciò che attrae maggiormente l'attenzione della elegante compagnia è il mistero di cui è avvolta la giovane dama di compagnia della baronessa Conturi.

Bellissima, triste, in tutto. E questo sarebbe niente se il figlio minore della baronessa, Oliviero, non avesse per Marcella un'amicizia e una devozione che fanno supporre sentimenti ben più profondi.

— Bisogna salvare Oliviero! — decreta all'unanimità la compagnia, lieta di aver trovato finalmente un compito tanto grave che distrarrà le loro giornate un po' monotone.

— Non si tratta che di un'avventuriera — insinua Simona, un'ospite molto carina, che ha tentato invano di civettare con Oliviero.

— Bisognerà avvertire Renato appena torna. Lui solo saprà decidere la sua madre a prendere una decisione. Sapete com'è originale la baronessa, — dice a sua volta Delfina, una giovane vedova fidanzata del maggiore dei due fratelli Conturi.

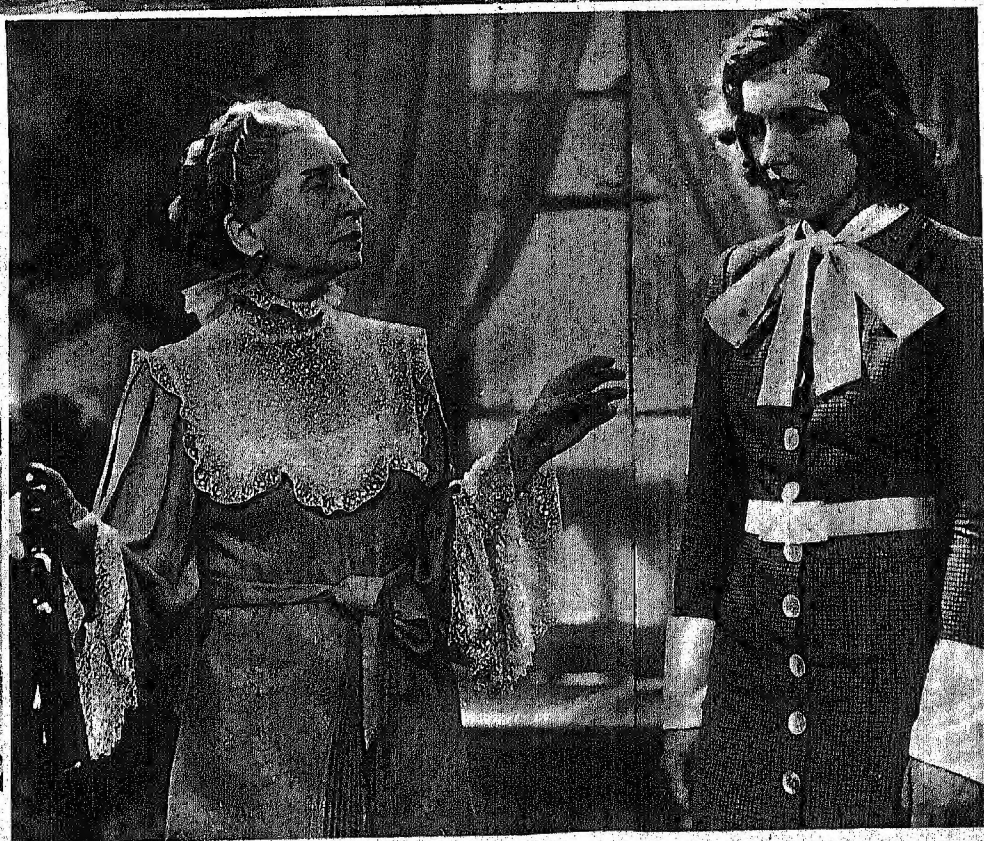
— Ed io farò l'agente investigatore, come nei romanzi

gialli, — assicura un elegantone della compagnia. — Confesso che quella donna mi interessa e il mio futo poliziesco mi avverte che nel suo passato c'è un mistero...

Gli unici ignari del complotto sono Marcella, Oliviero e la baronessa. Per loro la vita continua serena in quell'incantevole cornice. La ragazza lavora e la compagnia di Oliviero rende piacevoli molte ore della giornata. Ritrovandosi nel giardino ombroso, nella vasta biblioteca silenziosa e solenne è una gioia.



Il suo amore è tanto profondo che un giorno egli le chiede trepidamente di unire le loro vite...



...chiusa, testarda, Marcella ringrazia la baronessa, ma dichiara che non sposerà Villeras...

Ma all'amore la ragazza non pensa, Oliviero la conforta, la sua amicizia le è preziosa e l'aiuta a dimenticare e a lenire quella sua pena segreta della quale ella non si è mai confidata negli occhi. Il ragazzo invece pensa seriamente di sposarla, il suo amore è tanto profondo che un giorno egli le chiede trepidamente di unire le loro vite. In-

Ma all'amore la ragazza non pensa, Oliviero la conforta, la sua amicizia le è preziosa e l'aiuta a dimenticare e a lenire quella sua pena segreta della quale ella non si è mai confidata negli occhi. Il ragazzo invece pensa seriamente di sposarla, il suo amore è tanto profondo che un giorno egli le chiede trepidamente di unire le loro vite. In-



E Renato, il fratello di Oliviero, informa sua madre della verità, mentre Oliviero ascolta fremente...

IL ROMANZO DELLA MIA VITA DANZANTE

(continuazione e fine, vedi numeri precedenti)

7 Adesso devo fare una confessione: non è mai stato nelle mie intenzioni dedicarmi esclusivamente alle commedie danzanti e musicali.

Gli specialisti dello schermo hanno giustissimamente paragonato i film che ho girati con Fred Astaire agli altri, per esempio «Romanzo a Manhattan», nel quale ho recitato a fianco del popolare attore cecoslovacco Francis Lederer; «Stella di mezzanotte» in cui ebbi per compagno William Powell; «In persona», con George Brent; «Upper World» con Warren William e qualche altro.

I film Astaire-Rogers, alla velocità con la quale sono stati girati, mi hanno non soltanto costretto a compiere un grande lavoro ma un lavoro eccessivo...eppure negli intervalli ho girato qualche altro film!

L'eccessivo lavoro, il deperimento e l'usura fisica, sono i tributi che ogni attore deve pagare se vuol ottenere il successo; la vita di una «stella», a Hollywood, non sempre è facile come troppa gente è incline a credere.

La si può presentare sulle prime pagine dei giornali mentre ozia nella sua casa, in leggerissimi e vaporosi abiti; ma se vuol continuare a essere messa sulle prime pagine dei giornali, dovrà quanto più spesso lavorare, lavorare, lavorare. E questo il pubblico quasi sempre lo ignora o lo dimentica.

CARRIERA CONTRO MATRIMONIO

Non appena fu presentato «Flying down to Rio» compresi che ormai la mia vita privata e mondana si sarebbe ridotta a un'ombra. Il lavoro avrebbe assorbito tutte le mie forze. Del resto avevo sempre immaginato che se un giorno il successo mi fosse arriso, avrei dovuto fare molti sacrifici. Soltanto l'esperienza però mi doveva insegnare fino a qual punto dovessero giungere questi sacrifici. Lascio al lettore giudicare: dal 1933 al 1935, ho lavorato in venti film. Talvolta ho lavorato in due film contemporaneamente, e allora uscivo da uno «studio» per entrare in un altro!

Tutto questo, naturalmente, non mi lasciava un minuto di tempo per riposare. Le feste e le serate di Hollywood non sono fatte per chi deve alzarsi alle sei del mattino.

Ma quando si è presi nell'ingranaggio, non è tanto facile prevedere i perturbamenti che il lavoro può portare nelle gioie della vita privata.

Ho già detto che Lew Ayres e io ci eravamo sposati nel momento in cui le nostre due vite dovevano orientarsi diversamente. Non ce n'eravamo resi conto in quella sera del 14 novembre 1934, quando ci recammo nella chiesetta di Forest Lawn Memorial Park per ricevere la benedizione nuziale; la «Chiesetta dei Fiori», la chiamano così, è situata a due chilometri da Hollywood.

Tutto si svolse in un'atmosfera di gaiezza e i giornali descrissero il nostro matrimonio come uno degli avvenimenti mondani della stagione. Dopo la cerimonia, mi tolsi l'abito da sposa, ne indossai uno da viaggio, e quindi lieti o felici partimmo nella nostra piccola automobile.

Nessuno sapeva dove fossimo diretti, e mio marito mi condusse a Palm Springs, luogo ritirato e calmo situato a qualche distanza da Hollywood.

Gli «studi» erano a cento chilometri da questo tranquillo rifugio. Ma bisognava fare i conti col telefono. Non mi furono concessi che quattro giorni: il lavoro mi aspettava.

Allo studio, consideravano la mia luna di miele, quantunque brevissima, come un noioso contrattempo. Hollywood è troppo occupata nel presentare al pubblico ciò che la vita offre di gioia e di bellezza, perché noi potessimo godere la nostra parte.

...E QUINDI HO DIVORZIATO DA LEW

Al nostro ritorno, andammo ad abitare nella graziosa casetta che Lew Ayres aveva allestito a Beverly Hills. Aveva anche fatto fare un cortile per il tennis, perché tutte due amavamo molto questo sport. Chi mai avrebbe previsto allora che avremmo avuto così poco tempo da dedicare a questo svago? Egli aveva chiesto di sposarmi proprio in un campo di tennis, ed era appunto ricordando quel giorno ch'egli sperava potessimo fare insieme molte partite divertenti.

Ahimè, ogni sera l'ora del pranzo doveva essere ritardata. In principio si pranzava alle otto, poi alle nove, e infine non di rado anche alle undici. Finché venne il giorno in cui il pranzo in casa fu addirittura abolito...

La mattina presto dovevo trovarmi allo «studio» per farmi truccare. Lew, dal canto suo, doveva fare un lavoro più accurato perché voleva diventare regista. Nonostante io ero sempre più occupata di lui, Lew Ayres era meno preso dallo «studio» ora che non quando era attore.

Egli non riusciva a comprendere del tutto perché io dovessi essere tanto occupata. Insomma, egli avrebbe voluto che dedicassi meno tempo al cinema.

A poco a poco, e malgrado tutti i nostri sforzi, cominciarono a sorgere le prime difficoltà.

Per nulla al mondo avremmo voluto che sorgesse fra noi un malinteso, perciò non andò molto che dovemmo accettare ciò che ormai era inevitabile. E un giorno prendemmo la decisione di separarci.

In seguito, mi è stato chiesto se non ho sacrificato troppo alla carriera. E confesso che a una simile domanda, non è facile rispondere. Almeno, io non so...

UN GIORNO, FORSE, SARÒ FELICE...

Nella vita si prendono talvolta certe decisioni che sul momento, non si sa discernere se si è agito bene o male.

Ma tengo a dire, e su questo insisto, che i sacrifici che ho potuto fare non erano motivati solamente da uno scopo materiale da raggiungere. Per parecchi anni, tutti i miei sforzi, tutte le mie speranze, tutte le mie aspirazioni, avevano teso verso un unico scopo: farmi una carriera, e in questa impresa avevo messo tutto il mio cuore.

Ho avuto torto, dopo anni e anni di sforzi penosi e sacrifici, di afferrare, quando si è presentata l'occasione del successo, la ricompensa di tanto lavoro?

Oh, non ignora che una carriera, per quanto bella e grande sia, non sempre deve contare più della vita, più della felicità.

Chi non sogna l'amore e la tenerezza, quando nella folla scorge una coppia fuggitiva e felice, o una madre col suo bambino sorridente?

E talvolta penso che anche per me dev'essere, dovreb'essere, nell'avvenire, un giorno in cui sarò felice di questa felicità.

Questo giorno forse non verrà mai, e oso aggiungere che nemmeno dovrebbe venire finché non sarò in grado di abbandonare per sempre gli «studi» cinematografici, questo mondo turbolento e pazzo di produttori, attori, registi, operai, che si muovono in una sfera di vita fittizia. Allora soltanto sarò pronta ad apprezzare le dolcezze, come ad affrontare i piccoli drammi della vita familiare.

Prima, però, avrò parecchie cose da portare a termine. Voglio parlare del mio avvenire di attrice dello schermo, e vorrei persuadere i registi che io sono una «grande interprete tragica». Si sorriderà certamente di questa mia affermazione. Anche io, del resto, sorrido, ma parlo sul serio, molto sul serio, perché sono sicura di me.

**L'autobiografia di
Ginger Rogers**

COME NON FUI «MARIA STUARDA»
Poiché tocchiamo questo soggetto, devo ricordare come per poco non interpretai il personaggio della regina Elisabetta, nel film di Katharine Hepburn, «Maria Stuarda».

Quando la R.K.O. si mise alla ricerca di un'attrice che interpretasse la parte, esaminai la possibilità di ottenerla. Presi degli accordi con Katharine Hepburn che francamente e amichevolmente accettò di aiutarmi. Il suo regista, John Ford, faceva parte del complotto.

Nel massimo segreto, fui truccata e vestita con il costume della Regina Elisabetta. Quanto ai produttori si era lasciato intendere loro solamente che John Ford aveva scoperto una certa Lady Ainsley, di cui aveva potuto apprezzare l'arte consumata in un teatro di Londra. «Lady Ainsley», egli dichiarò, era di passaggio per Hollywood, dovendo raggiungere suo marito che si trovava in Cina. Sarebbe bastato mantenere il segreto su tutto e lasciar fare a lui che forse non era impossibile ch'egli riu-

ha tempo di occuparsi, come un tempo faceva, del presente di Marcella; la rivelazione di un passato burrascoso che ha confermato tutti i sospetti li ha sbalorditi. E Renato, il fratello di Oliviero, informa sua madre della verità, mentre Oliviero ascolta fremente...

Ecco chi è la sua dama di compagnia: una donna di cui si sono occupati recentemente i giornali di Algeri a proposito di un clamoroso processo. Ladra? Assassina? No, non fino a questo punto. Sul banco degli imputati non sedeva lei, Marcella, ma Giorgio Treville suo fratello. Reato? Mancato omicidio nella persona di Alberto Villeras. Motivo? Egli aveva sorpreso il giovanotto mentre usciva di notte dalla camera della sorella. Il fatto era stato comprovato e per fortuna il ragazzo era stato assolto. Poi si era recato nelle colonie interne e poco dopo era morto. Di lui Marcella portava il tutto. Ecco chi era la donna che mirava a farsi sposare da Oliviero.

Ma la baronessa era al corrente di tutto ciò. Tranne dell'amore di suo figlio per la giovane dama di compagnia. Ella aveva ugualmente assunto Marcella al suo

Nives Poll, aerea ballerina del nostro teatro lirico e dei nostri schermi, ci manda dal Lido di Venezia, questa sua smagliante fotografia.

servizio poiché il suo passato non la interassava, ma ora dovrà allontanarla perché Oliviero la possa dimenticare più facilmente.

Ma proprio alla vigilia della partenza di Marcella, Villeras — l'uomo che Giorgio Treville aveva tentato di uccidere — si presenta alla villa Conturi e incontratosi con la baronessa le dichiara che sarà lieto di sposare Marcella ora che è riuscito a rintracciarla. Per la vecchia signora questa è una buona notizia e, poiché vuole anche molto bene alla ragazza, decide di comunicargliela lei stessa.

Ferma, chiusa, testarda, Marcella ringrazia la baronessa ma le dichiara che non sposerà Villeras. Forse la ragazza non aggiungerebbe altro se non leggesse negli occhi della vecchia signora un terribile sospetto; quel dubbio la ferisce e la spinge finalmente a rivelare la verità.

Villeras non è mai stato il mio amante! — grida la ragazza ribellandosi a tutte le ingiustizie che l'hanno colpita. Forse innamorato di lei lo era e per questo era divenuto compagno del fratello. Purtroppo compagno di gioco. Anzi Giorgio a un dato momento gli doveva molto danaro e una sera, tentando di rifarsi aveva creduto di scoprire che l'altro barava. Non ci aveva più visto, il suo cervello era annebbiato oltre che dalla febbre del gioco anche dai fumi dell'alcol ed aveva sparato due colpi di rivoltella contro Villeras. Per salvarlo, avevano dato al tragico fatto quella versione passionale.

Villeras solo potrà provare la mia innocenza, — conclude Marcella e promette alla baronessa di ritornare con questa prova che la riabiliterà agli occhi di tutti, non a quelli della vecchia signora e di Oliviero poiché essi l'amano e lo credono. Ma Villeras non proverà la sua innocenza se Marcella non cederà a lui, e allora essa, vinta e disperata fugge.

Ma ora il destino di Marcella sarà meno amaro. Oliviero non lo permetterà. Appena infatti egli ha saputo della partenza della ragazza, di quella partenza che somiglia ad una fuga, egli la insegue disperato per ricondurla con sé, per sempre, nella casa che diverrà la sua. Riesce appena a raggiungerla su un misero vagone di terza classe quando il treno sta già per partire. La commozione dei due giovani è tanto che nulla si dicono, nulla si spiegano poiché tutto sanno e tutto hanno compreso, ed hanno misurato il loro amore.

Tratto aggiungere che tutti gli ospiti zelanti di villa Conturi se ne sono andati. Ad essi che avevano voluto indagare nel passato di Marcella è stata provata la sua innocenza: la rosellina di una pianalla di Delfina trovata nella camera di Franz, l'ospite che aveva mostrato un vero finto da poliziotto, ha provato invece che la donna indegna di divenire la baronessa Conturi non era Marcella ma la giovane vedova. Ora non c'è altro da investigare; la ridente villa di Sorrento deve rimanere libera per accogliere la felicità dei due innamorati. *

scisse a farle firmare un contratto per la parte della Regina Elisabetta.

Presi le mie disposizioni per la prova, e quando apparvi nel teatro di posa nessuno mi riconobbe.

Mi vedevano ogni giorno nello «studio», ma allora io non ero né la Regina Elisabetta né Lady Ainsley. Ero semplicemente Ginger Rogers.

Mentre stavo lasciando lo «studio» sentii un elettricista dire a un collega che cosa ne pensava della «Lady».

— Si potrà dire tutto quello che si vuole di queste dame inglesi, ma qui in America noi non ne abbiamo che possiamo stare al loro confronto. Credi a me, quella lì ha tutto ciò che ci vuole per queste parti, modo di camminare, atteggiamenti, modo di parlare, tutto ti dico.

desiderio di portare a termine il lavoro che ancora figura in programma e poi prendermi le vacanze, lunghissime vacanze, perché ne ho veramente bisogno.

Vorrei visitare l'Italia, nel mese di settembre per esempio.

Che posso dire dell'avvenire? So quello che vorrei fare. Diverranno realtà i miei desideri? Mi chiedo se non sarete voi, spettatori e spettatrici, che in ultima istanza deciderete, in vece mia.

Perché la vita di un'attrice non è in fondo che la vita di un giocattolo del pubblico... Noi viviamo solo come e quan-

gato nelle mie vecchie carte, nei miei ricordi.

Nel farlo ho ritrovato una poesia dedicata a Paul Ash, direttore d'orchestra dell'Oriental Theatre di Chicago. Questo avveniva nel 1928. Ora Paul Ash è diventato celebre con la registrazione dei suoi dischi. Allora io avevo una piccola parte in una fantasia musicale da lui composta. Ecco che cosa avevo scritto (non si dimentichi che «Ash», in inglese, significa «Cenerente»):

Si dice che lanciata una stella.
Paul Ash!
Ahimè! Dicono che quella sia io...
Ma quando sarò vecchia,
Paul Ash,
Di grazia,
che cosa diverrò? - Voi create la

In occasione della prossima rappresentazione in Italia del nuovo film di

PAUL MUNI:

La vita di Emilio Zola

la WARNER BROS bandisce, a mezzo di CINEMA ILLUSTRAZIONE, un grande

CONCORSO

consistente nel riconoscere attraverso le cinque fotografie qui riprodotte altrettante interpretazioni di Paul Muni.

Data la grande popolarità dell'attore e dei suoi film, le risposte esatte saranno molte e quindi per poter fare la selezione fra i solutori occorre che ogni concorrente indichi quante risposte esatte ci perverranno. Saranno dichiarati vincitori coloro che avranno esattamente individuato i film ai quali le fotografie appartengono e ci avranno con maggiore approssimazione indicato il numero delle risposte esatte che ci giungeranno.

Il Regio Notaio Dott. Cav. Vincenzo Trapanese di Roma procederà all'assegnazione dei premi che sono i seguenti:

- 1° premio: Due posti per una Crociera nel Mediterraneo con l'Agenzia di Viaggi Plur Bussati.
 - 2° " 1 servizio per 12 persone di finissima porcellana di Sassonia della Ditta A. Fornari, Via Condotti, Roma (57 pezzi - valore L. 2.500).
 - 3° " 12 paila calze da donna in seta pura «Donnina» di filo.
 - 4° " 6 paila calze da donna, seta pura, «Donnina» in due qualità finissime; 3 paila calze donna Bemberg «Donnina»; 6 paila calze donna Bemberg «Donnina».
 - 5° " 4 paila calze donna in seta pura «Donnina»; 2 paila calze donna Bemberg «Donnina»; 6 paila calze uomo di filo «Donnina».
- dal 6° al 10°: 2 paila calze donna seta pura «Donnina»; 2 paila calze donna Bemberg «Donnina»; 2 paila calze uomo di filo «Donnina».

dal 11° al 15°: 1 paila calze donna in seta pura «Donnina»; 2 paila calze donna Bemberg «Donnina»; 2 paila calze uomo di filo «Donnina».

dal 16° al 20°: 1 paila calze donna seta pura «Donnina»; 2 paila calze donna Bemberg «Donnina»; 2 paila calze uomo di filo «Donnina».

dal 21° al 50°: Una serie di 12 grandi fotografie a colori dei principali attori ed attrici della Warner Bros.

dal 51° al 100°: una fotografia con firma autografa dell'attrice Joan Blondell, interpreti del film Warner Bros «Il Re e la Ballerina».

dal 101° al 200°: 1 pacco dello speciale biscotto vitaminizzato «Kin» della Casa «Guglielmina» di Mortara.

Riemplire la scheda qui sotto riprodotta e dopo averla incollata sopra una cartolina postale inviarla a «Cinema Illustrazione» o all'Ufficio Pubblicità della Warner Bros - Via Palestro, 68 - Roma. Ogni concorrente può mandare più di una soluzione.

Il «CONCORSO» sarà chiuso con la mezzanotte del 15 Febbraio 1936 XVI.

La foto N. 1 appartiene al film _____

La foto N. 2 appartiene al film _____

La foto N. 3 appartiene al film _____

La foto N. 4 appartiene al film _____

La foto N. 5 appartiene al film _____

Ritengo che perverranno N. _____ soluzioni esatte

Nome e Cognome del concorrente _____ (Prov. _____)

Via _____ N. _____ Città _____

Feci fatica a mantenermi seria. Dovevo in compenso ridere molto, più tardi, quando John Ford mi disse che i direttori dopo aver visto le prove s'erano messi alla ricerca di «Lady Ainsley».

La loro intenzione era di offrirle un contratto di 30.000 lire la settimana. Katharine Hepburn era al colmo della gioia; per parte mia è inutile dica a che punto di entusiasmo fossi.

Naturalmente, non ho ottenuto la parte della Regina Elisabetta. Eppure è proprio questo genere di personaggi che vorrei interpretare.

...«ASH», CHE VUOL DIRE «CENERE»

Ho l'assoluta convinzione che ad una attrice è indispensabile crearsi, tosto o tardi, una nuova personalità artistica.

In attesa di questo, ho un grande

do vuole il pubblico. Forse io sono una brava ballerina solo perché gli spettatori hanno voluto così... Forse non sono io che voglio diventare una attrice drammatica, ma il pubblico, per il quale io mi cambierei così solo per soddisfare il suo desiderio...

Forse, forse, forse! Tutta la nostra vita è solo un forse continuo: forse il provino andrà bene... forse diverrò celebre... forse farò un grande film... E poi una grande, triste, amara certezza: Mi dimenticheranno!

Quando ho cominciato a scrivere questa storia della mia vita, ho fru-

gioria, - Ma che farà il Tempo, - Paul Ash? - Di grazia, che cosa diverrò?... - Gli applausi sono così dolci, - Paul Ash, - Così dolci all'orecchio! - Ma che sarebbero senza di voi, - Paul Ash?... - Di grazia, che cosa diverrò?

E pensando al mio avvenire, penserò sempre a questa breve semplice e... scardinata poesia.

Ma poi, quando mi dicono che devo fare un nuovo film, quando sento che è vicino il momento di rientrare nel turbine del lavoro, dimentico tutte le malinconie e tutte le poesie.

Ginger Rogers

FINE

Le cinque adorabili GEMELLE CANADESI

Prima erano bagnate solo con OLIO D'OLIVA...



Diritti riservati nel mondo. Ogni riproduzione vietata.

Ora si lavano soltanto con SAPONE PALMOLIVE

Quale delizioso quadro di bellezza formano queste 5 adorabili gemelle dopo un bagno Palmolive! La loro fresca epidermide risplende di vita e di salute. Ma quante cure furono necessarie per la delicatissima carnagione di queste bambine! Dopo la nascita e per qualche tempo ancora esse poterono essere lavate soltanto col delicato olio d'oliva. Quando fu tempo per bagni con acqua e sapone, venne adottato esclusivamente Palmolive, il tonico sapone a base di olio di oliva. Mamme, ecco il sapone raccomandato a voi e ai vostri bimbi, per conservare sempre la freschezza della carnagione.



L. 2
PRODOTTO
IN ITALIA

fabbricato con olio d'oliva

IL DOTTOR DAFOE DICE:

"Appena nate, e ancora per qualche tempo, le 5 gemelle Dionne presero il bagno nell'olio d'oliva. Quando fu tempo per bagni con acqua e sapone, noi scegliemmo esclusivamente il Sapone Palmolive, da usare ogni giorno per il bagno di queste bimbe famose nel mondo."

Allan Roy Daffs

LA MERAVIGLIOSA STORIA DELLE 5 GEMELLE CANADESI

- 1 Vi era meno di una possibilità su 50 milioni che potessero nascere vive.
- 2 Queste bimbe vennero al mondo due mesi prima dell'epoca attesa.
- 3 Dopo un'ora di vita avevano stabilito un primato nella storia del mondo.
- 4 È noto che, alla nascita, pesavano tutte insieme 6 kg. e 210 grammi.
- 5 Prima di aver compiuto 18 mesi, pesavano 9 kg. e 100 gr. ciascuna.
- 6 E oggi, non vi sono 5 bambine più sane, più belle di Cecilia, Yvonne, Emily, Annetta e Maria Dionne.



CARNAGIONE FRESCA e COLORITA forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

"TONOL"

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione Potentissimo e Rapido rimedio per INGRASSARE

ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI In tutte le farmacie L. 15.- la scatola Deposito P. R. M. - Via A. Mario, 36 - Milano



Diritti riservati nel mondo - Riproduzione vietata

EMILIA INVIA UN SORRISO PER TELEFONO

La fotografia mostra: Emilia Dionne, che ignora dell'impossibilità, cerca d'inviare per telefono un allegro sorriso al Dott. Dafoe, (il dott. delle 5 gemelle), che la chiama dal telefono della «nursery» di Callander - Ontario. Le sue sorelle sono in ascolto - da sinistra a destra - Maria, Yvonne, Annetta e Cecilia. Dietro la loro governante Mollie O'Shaughnessy.

MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile. - Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba N. 6 - Telefono N. 20-600, 24-848

Pubblicità: Agenzia G. Brenchi - Milano. Via Tommaso Salvini N. 10. Telefono N. 20-997 Parigi 58, Rue du Faubourg Saint-Honoré

«FERRANIA»

La novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata a RIZZOLI & C., An. per l'Arte della Stampa - Milano 1137-XV

Amor

FOTOCRONACA

VARIETÀ

Illustrazione

INFORMAZIONI

programmi

• Sarà discussa in questo mese, innanzi alla Superiore Corte Civile, la causa intentata dalla Metro contro Freddie Bartholomew. La casa contesta al piccolo attore, rappresentato dalla zia Millicent Bartholomew e dalla Union Bank Trust Co., tutelatrice delle sue proprietà, il diritto di lavorare per altre ditte.

• I salari di sei grosse personalità di Hollywood sono stati portati avanti alla Commissione delle Imposte per una contestazione degli interessati che trovano le tasse sproporzionate ai loro redditi.

La commissione che, per la stessa ragione, già esaminò la situazione finanziaria di Nicholas M. Schenck, Warner Baxter, Gary Cooper, George Raft, Darryl Zanuck, Roy Del Ruth e Wesley Ruggles, considererà ora le proteste di Kay Francis (227.500 dollari l'anno), Joe E. Brown (201.562), Leslie Howard (185.000), Ronald Colman (162.500), Irene Dunne (102.777) e Frank Capra (208.800).

• Concorrenza sleale a Weismuller. Gleen Morris, olimpionico del lancio del disco, è stato scritturato dalla 20th Century-Fox per interpretare una nuova serie di film basati sul noto personaggio Tarzan. Il primo film, avrà il titolo di « La vendetta di Tarzan » e sarà iniziato tra breve.

• Shirley è una finta povera. Nonostante che l'esistenza di Shirley Temple, al di fuori dello schermo, trascorra in una cornice di agiatezza, diremmo quasi di lusso, sembra poco probabile che la piccola grande stella perda una sua caratteristica speciale: quella cioè di apparire nei suoi film come la più povera delle creature. E benché questi film, nei quali ella combatte contro ogni sorta di avversità, contribuiscano invece a fare di lei una delle più fortunate bambine d'America,

« Cin-Cin » e « La Reginetta dei Monelli ». Anche quando, come per esempio ne « La piccola ribelle » e « Una povera bimba milionaria », Shirley ha avuto parti di bambina ricca, ciò non l'ha esentata dal vivere poveramente almeno per una buona metà dell'intreccio.

Come si vede, in fatto di... povertà cinematografica, Shirley Temple non ha avuto che una rivale: Mary Pickford, la cui po-

lettera, che ne contiene altre, molto indovinate. Potremo anche essere d'accordo con la lettrice, se non avessimo qualche dubbio. E il dubbio sarebbe questo: le succedendo private degli attori non interessano l'arte del cinema. La lettrice che oggi ci scrive: sapendo che Greta Garbo non è sposata, provi ad immaginare che Greta, quando interpretava « Margherita Gautier », fosse già sposata. Ebbene, non per questo

do non si tratta di qualche « reale », piovono nelle mani dei giocatori che si minacciano con violenti rilanci. Franchot Tone perde. Aveva un tris e sua moglie Joan gliel'ha mangiato con una scala. Aveva una scala e Joan gliela superò con un full. Questa volta Franchot ha in mano un colore. Robert Young non ha niente e benché il piatto sia forte si ritira. Dunque il corretto Franchot si sente sicuro di vincere sua moglie e la guarda con sguardo vittorioso. « Due dollari » dice Joan. « 20 dollari » rilancia Franchot. E Joan, con calma, con serenità: « Il triplo ». A questo rilancio Franchot, titubante, esita, ma un « colore » è un « colore » e con la sicurezza di poter schiacciare quella vipera di Joan con una vittoria clamorosa sibila tra i denti: « 90 dollari ». E Joan, calma: « Il doppio ». A questo punto arriva il ciak: « Pronti si giral », e i due attori incaricano Robert Young di sorvegliare le carte: riprenderanno la partita quando avranno finito. Ma Joan Crawford ha avuto il tempo di fare l'occhiolino a Robert, il quale capisce, guarda le carte di Joan, vede che è in bluff e sostituisce al bluff un magnifico poker... Per questo l'ultimo meraviglioso braccialeto di platino, Joan Crawford se l'è comperato con una piccola truffa a suo marito, perché Franchot Tone ebbe il coraggio di rilanciare fino a cinquecento dollari! E naturalmente perse.

• Cause e tribunali... La Columbia ha richiesto a Dolores del Rio 10.000 dollari per danni e interessi in seguito a rottura di contratto. La casa sostiene che il contratto, stipulato con l'attrice nell'aprile dello scorso anno, contemplava la partecipazione della Del Rio a due film, ed un'opzione per cinque anni, ma che l'attrice abbandonò lo « studio » non appena terminato il primo film.

Molto galantemente, o macchiavellamente, la Columbia ha dichiarato che data la personalità unica dell'attrice, le riuscirebbe impossibile sostituirla con altre « stelle » e che quindi il suo rispetto ai termini del contratto le è indispensabile.

• Come il quasi marito della Hepburn: regista e aviatrice. L'aviatrice Ely Beinhorn, nota per i suoi voli audaci attraverso diversi continenti e da poco sposata con il corridore automobilistico Bernd Rosemeyer, ha presentato in questi giorni in una proiezione privata un film a passo ridotto, girato in compagnia di suo marito durante il loro ultimo viaggio aereo nel Sud-Africa in occasione del Gran Premio della Città del Capo. La pellicola presenta alcune scene di vita africana, lo svolgimento di manifestazioni sportive nell'Africa del Sud ed alcune scenette di colore girate con molto gusto. Dato il successo riportato a Berlino, i singoli frammenti subiranno un montaggio più accurato e saranno presentati in diverse sale private della Germania.

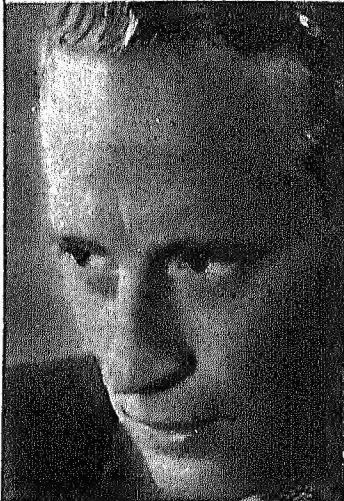
• Notizie lampo. Myrna Loy e Warner Baxter saranno gli interpreti di un nuovo film 20th Century-Fox il cui probabile titolo sarà « Career in Major ». Monthly Banks dirigerà il primo film della grande comica inglese Gracie Fields, la quale avrà per compagni Victor MacLaglen e Adolphe Menjou che si sono già imbarcati per l'Inghilterra. Il film si chiamerà « He was her man ». Ann Sothern e Jack Haley hanno terminato in questi giorni il film « Love at work » (Un amore pericoloso).

• « Ad Angelo Hollywood ». La fama della nuova interpretazione di Marlene Dietrich nel film « Angelo » diretto da Lubitsch, si è così rapidamente diffusa, che ad Hollywood è arrivata una lettera, per Marlene, con questo solo indirizzo: « Ad Angelo Hollywood ».

Ma dunque è proprio vero, Clark Gable si sposa? La notizia ci giunge da Hollywood insieme alla fotografia della sua fidanzata, Della Carroll. Vi diamo l'una e l'altra, senza commenti. I commenti li faranno le ammiratrici di Clark; soltanto, a queste, diciamo di non esagerare...



Lillian Harvey è un'affarista. Gran parte del suo patrimonio è investito in immobili: una casa e due cinematografi a Berlino, un castello al Capo d'Antibes è una proprietà in Inghilterra. Buoni affari!



Leslie Howard, prima di fare l'attore tentò di scrivere. Ma come romanziere fece fiasco e allora si dedicò al teatro e quindi al cinema.



Leda Gloria è diventata attrice cinematografica per caso. Una sua fotografia, che essa dimenticò dalla sarta venna a capitare tra le mani di un regista che la scritturò.



Il vero nome di Mirna Loy è Mirna Williams. Il cognome Loy glielo creò Maurice Chevalier, quando la sollevò dall'ombra di modicci film, facendole fare una buona parte in « Amami stanotte ».

LA STORIA RIVIVE



Caricatura del Marchese Paulucci di Calboli Barone, Presidente dell'Eni, fatta in occasione della presentazione del film « Condottieri » e « Scipione l'Africano », alla V Mostra Cinematografica di Venezia (foto Luce).

di essere lì convenuta per una « prima » attesissima. Sul palcoscenico si sono esibiti importantissimi numeri di varietà e un bellissimo gruppo di ballerine. Una grande orchestra ha suonato le deliziose musiche scritte dal Maestro Mancini, che ha anche composto una canzone per Luisa Ferida, che l'ha interpretata assai bene.

cinematograficamente parlando Shirley è « povera », crediamo per sempre, la più povera bimba che sia mai data di vedere sullo schermo. Il primo grande successo di Shirley fu « La mascotte dell'aeroporto » in cui ella impersonava la figlia di una modesta cameriera. Orfanella, quindi, in « Riccioli d'oro » e in « Capitano Genaro », tale la vedremo anche in

« Enrico VIII » e... sua moglie. Trattandosi della realtà e non del cinema, questa che qui vedete è la sola signora Charles Laughton che esista. Essa è in crociera con suo marito che - parole sue - è il miglior marito che donna possa desiderare.

polarità derivò in buona parte dal carattere dei suoi ruoli, ruoli che sono gli stessi interpretati ora da Shirley.

• La notizia che Greta Garbo si sposerà ha suscitato molta emozione nei suoi ammiratori. Riceviamo per esempio una lettera da una lettrice (che è facile intuire appassionata adoratrice di Greta Garbo) che è molto significativa. Secondo questa lettrice, la diva non deve sposare. « Se Greta Garbo desidera annullare per un impulso fisico, l'impulso di grazia e di splendore che oggi la circonda, avremo una donna di più e una dea di meno », questa è la frase più specifica e precisa della

sarebbe cambiata la recitazione della Garbo e il suo valore. Quindi, lasciamo pure che l'attrice si sposi, prima di tutto perché in simile privatissima faccenda non ha bisogno del nostro consenso, e in secondo luogo, perché la Garbo, e qualunque attrice, bisogna giudicarla da come recita, non dal fatto che abbia marito o no.

• L'aneddoto della settimana. Si giocava a carte, nello « studio », tra una ripresa e l'altra del film « The bride wore red ». Giocatori: Franchot Tone, Joan Crawford e Robert Young, compagni di poker e di film. Come sapete il poker in tre è abbastanza violento. Scale, full o colore, quan-



Ma dunque è proprio vero, Clark Gable si sposa? La notizia ci giunge da Hollywood insieme alla fotografia della sua fidanzata, Della Carroll. Vi diamo l'una e l'altra, senza commenti. I commenti li faranno le ammiratrici di Clark; soltanto, a queste, diciamo di non esagerare...

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).